Mercoledì 31 Dicembre 1930 IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIII - n. 309
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 79 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie. Concorsi. Aste. Avvisi finanziari. Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 1.50%, tasse prev. giorn. in più

Rasini a Bolama

Il saluto dei colleghi che si preparano alla grande prova

BOLAMA, 30. — Ieri è giunto in volo a Bolama da Dakar, l'aviatore italiano Rasini, su apparecchio A. S. I. per portare l'augurio della pattuglia del volo Circumafricano ai camerati della crociera atlantica. L'arrivo di Rasini che è giunto anche a nome di Lombardi e Mazzotti rimasti a Dakar per preparare più sollecitamente la ripresa del raid, è stato accolto da calorose manifestazioni di solidarietà e cameratismo da parte dei piloti della crociera atlantica. L'aviatore Rasini è stato ricevuto dal generale Balbo, dal generale Valle capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica e dalle autorità del governo coloniale. Rasini si trattiene a Bolama tutt'oggi e quindi parte per raggiungere a Dakar i suoi compagni di volo per proseguire verso il Mediterraneo.

Fandonie all'estero

ROMA, 30. — L'Agenzia Havas e l'Agenzia «United Presse» pubblicano notizie relative alla crociera italiana atlantica totalmente inventate. La prima Agenzia afferma che gli idrovolanti italiani sono stati costretti ad arrestarsi a Bolama e impossibilitati a riprendere il volo, ed uno apparecchio sarebbe ancora fermo in Casablanca. La seconda agenzia telegrafa, da Parigi, che un uragano di grandine avrebbe danneggiato i veivoli e che le parti di ricambio giungerebero da Casablanca. A smentire queste invenzioni basta l'ultimo succinto rapporto del Ministro Balbo al Capo del Governo pubblicato su tutti i giornali nel quale non solo si davano notizie sul perfetto arrivo in formazione a Bolama di tutti i quattordici apparecchi atlantici, ma veniva confermato secondo il programma stabilito che la spedizione si fermerà a Bolama in attesa del plenilunio e che la transvolata avrà luogo secondo le previsioni nella notte del 5 gennaio prossimo.

Una nota dell'United Press

La Direzione dell'«United Press» comunica:

«Parecchi giornali hanno pubblicato che la «United Press» ha diramato la notizia di pretesi danni agli apparecchi transatlantici attualmente a Bolama, sotto il comando di S. E. il generale Italo Balbo. Dopo accurate indagini telegrafiche presso gli uffici di Buenos Ayres, New York, Parigi, Londra e Bolama della «United Press», l'Ufficio di Roma è in grado di affermare che queste agenzie non hanno mai e in nessuna forma diffuso notizie di un qualsiasi danno ai 14 idrovolanti della crociera atlantica, prodotto da causa alcuna, specie dopo il loro arrivo a Bolama. L'Ufficio di Bolama della «United Press» in seguito a richiesta dell'Ufficio di Buenos Ayres, ha dato assicurazione che tutti gli apparecchi sono sicuri nei loro ancoraggi. L'unica parte avuta dalla «United Press» in questa occasione è stata quella di smentire le informazioni pubblicate da altre agenzie giornalistiche».

L'attesa nel Brasile

Si preparano solenni ricevimenti

RIO DE JANEIRO, 31. — *Le sezioni dell'Unione Nazionale degli Ufficiali imperiali in congedo e dell'Associazione degli ex combattenti italiani di Rio de Janeiro, in occasione della crociera italiana transatlantica, hanno fatto coniare un'artistica medaglia d'oro commemorativa da offrire al generale Balbo e medaglie d'argento per gli aviatori e il personale delle squadriglie. Dappertutto a Rio e a San Paolo si fanno grandi preparativi per solenni ricevimenti in onore degli aviatori italiani.*

Il pensiero di un aviatore francese

«Partita azzardosa e brillante»

PARIGI, 31. — L'aviatore francese tenente colonnello Pietro Weiss, in un articolo sul «Matin» intitolato «Armata del Cielo» parla del volo degli idrovolanti italiani verso il Brasile e della transvolata aerea dell'Atlantico del Sud.

Nell'articolo è inserito il ritratto del generale Balbo.

Il Weiss scrive:

L'aviaione italiana tenta in questo momento una partita azzardosa e brillante. Il suo successo è augurato da tutti gli aviatori francesi e più particolarmente da quelli che hanno sempre trovato sugli aerodromi dei nostri vicini un ricevimento a immagine della serenità deliziosa del cielo d'Italia. Sul viso di questi giovani volatori che stanno per slanciarsi sul mare riappariscono i tratti storici del coraggio umano.

L'accoglienza calorosa di Kenitra traduce la nostra unanime simpatia e l'ammirazione per lo sforzo degli aviatori italiani. Dopo aver affermato che è occorso molto vigore per ordinare questo volo collettivo di dodici apparecchi al di sopra dell'Atlantico del Sud e dopo aver accennato ai rischi dell'impresa, così continua: «I nostri camerati trionferanno senza dubbio al completo. Se uno di essi dovesse avere un incidente, le precauzioni marittime più serie provvederanno ad evitarne le conseguenze. Il generale Balbo ed il colonnello Maddalena, eroico aviatore polare, hanno diretto ad Orbetello con molto autorità la preparazione degli apparecchi, l'allenamento e l'istruzione nautica degli equipaggi che da settimane hanno preso pratica sui percorsi mediterranei. La flottiglia ha già abilmente fronteggiato il ciclone che si abbattè sulla rotta e deviò gli idrovolanti verso le Baleari durante la prima tappa da Orbetello a Cartagena. Dopo gli scali di Spagna, sul Marocco e di Villa Cisneros, gli aviatori hanno raggiunto la Guinea Portoghese. Essi rivedranno le loro macchine all'amaraggio di Bolama e conosceranno le dolci ore snervanti dell'attesa poichè occorrono loro le notti di luna al principio di gennaio pel grande salto di 3000 chilometri Bolama-Porto Natal. Lo slancio è fatto, alla fortuna di fare il resto.

L'articolo pure premettendo che non vi è alcun paragone possibile con l'attuale raid italiano, accenna poi alla prova collettiva compiuta il 21 e 22 giugno 1928 dal 34.a reggimento d'aviazione francese che in 48 ore e con 58 apparecchi effettuò senza incidenti un giro di Francia di 2800 chilometri. Fa quindi in breve sintesi la storia dei tentativi di transvolate dell'Atlantico del Sud e così conclude:

Su queste tracce (col rombo inaudito nei campi dell'immensità) lo sciame italiano prenderà il volo. L'aviazione è un sogno che percorre il mondo. Il nostro compito è un ideale che noi ci consumiamo a perseguire.

Tre idrovolanti italiani iscritti alla «Coppa Schneider»

LONDRA, 31. — *Tre idrovolanti italiani sono stati iscritti per partecipare alla prossimo "Coppa Schneider". Nessun'altra iscrizione è finora pervenuta. Il termine massimo per la iscrizione spira alla mezzanotte di oggi.*

Il Tribunale di Parigi condanna due dimostranti italiani che volevano far saltare la sede del Fascio

PARIGI, 31. — Come è noto, nella notte dal 27 al 28 ottobre u. s. al Campo di Marte due agenti arrestavano due italiani mentre tentavano di nascondersi. Trovati in possesso di una bomba furono condotti al Commissariato ove dichiararono di chiamarsi Mario Lario e Carlo Zitter, confessando di aver fabbricato la bomba nel bosco di Vincennes allo scopo poi di deporla presso la porta del Fascio di Parigi per impedire la commemorazione della Marcia su Roma che doveva aver luogo il giorno seguente.

Secondo gli esperti l'ordigno avrebbe procurato ingenti danni, data la forte capacità distruttiva dell'esplosivo impiegato.

Oggi, alla tredicesima Sezione correzionale è stato discusso il processo.

Il Lario, che si esprime molto male in francese, si spiega per mezzo di un interprete. Dichiara di avere abbandonato l'Italia senza passaporto rifugiandosi poi a Parigi. Non esita ad assumere le responsabilità del tentativo.

— Zitter — dice — non sapeva nulla, ma volle unirsi a me.

Terminato l'interrogatorio degli imputati, il Presidente dice loro:

— Voi non dovete soddisfare in Francia le vostre vendette politiche, nè ridurre il nostro paese a un campo chiuso di tutte le vostre divergenze. Noi non possiamo tollerare ciò. Se i giurati assolvono tanti terroristi, il Tribunale, che ha ragioni più serie dei giurati e che non si lascia affatto guidare da sentimenti un po' semplicisti, non è disposto a tollerare i vostri delitti.

Il Pubblico Ministero è dello stesso parere del Presidente ed aggiunge che i due accusati non hanno alcuna scusa. Si crederebbe anzi che essi sono venuti in Francia solo per perpetrare con tutta sicurezza i loro attentati criminosi.

Dopo la difesa pronunciata dall'avv. Giovanni Thaon, il Tribunale ha condannato Mario Lario a 3 anni di carcere e 500 franchi di ammenda e Carlo Zitter a 18 mesi di carcere e 100 franchi di ammenda.

Le salme dei marinai dell'Artiglio nel cimitero di Quiberon

LORIENT, 31. — Le bare delle vittime della catastrofe dell'«Artiglio», avvenuta il 7 dicembre, sono state trasportate nelle Iles, a Quiberon, ove ha avuto luogo una cerimonia ufficiale.

Il Sindaco di Quiberon, i membri del Consiglio municipale e la popolazione seguivano il corteo funebre a destra del quale era l'ufficiale in seconda della nave «Raffaelli». Al municipio era stata issata la bandiera a mezz'asta. Dinanzi al cimitero di Quiberon, ove le salme rimarranno in attesa della loro partenza per l'Italia il Sindaco di Quiberon ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che è con slancio unanime che la popolazione partecipa al lutto della grande famiglia marittima italiana, e ha poi manifestato ai Caduti la sua simpatia. In presenza di questa disgrazia, ha soggiunto il Sindaco, dobbiamo raccoglierci e pensare che i popoli solidali gli uni verso gli altri debbono aiutarsi e fraternizzare in uno stesso ideale di lavoro e di pace. Quindi ha inviato alle famiglie delle vittime il saluto della popolazione di Quiberon e delle popolazioni bretoni.

Gigantesco sollevamento vulcanico nel Pacifico

CRUIBO (Cile), 31. — Una mareggiata si è abbattuta su tutta la riva nord del Cile. Tra le acque si notavano rottami e pesci in decomposizione. Si crede che questo fenomeno sia la conseguenza di un gigantesco sollevamento vulcanico prodottosi in mezzo al Pacifico.

Dopo i moti rivoluzionari in Spagna

MADRID, 31. — Un comunicato del Ministero della Guerra dice che 26 ufficiali, tra cui cinque colonnelli, appartenenti tutti al Corpo della polizia spagnola, i quali erano stati coinvolti nei recenti moti rivoluzionari, e perciò comparsi davanti alla Corte marziale, sono stati cancellati dalla riserva.

Insurrezione politica a Bogota

NUOVA YORK, 31. — *Si ha da Bogota che una insurrezione di carattere politico si è verificata a Capitanejo, nella provincia di Santander. Nei disordini verificatisi otto persone sono rimaste uccise ed undici ferite. Un distaccamento di truppe federali ha ricevuto l'ordine di recarsi a Capitanejo per assicurare il ristabilimento dell'ordine.*

Il Maresciallo Joffre ha un leggero miglioramento

Ogni speranza e' pero' perduta

PARIGI, 31. — *Alle 17.45 di ieri è stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni del Maresciallo Joffre: «La respirazione si è regolarizzata, il polso rimane ben netto, il leggero miglioramento sopravvenuto nella notte permane».*

Un capitano di Stato maggiore del Maresciallo, uscendo dalla clinica ha detto: — Questo bollettino, senza permettere una speranza illusoria, è insperato; io non posso dire che una cosa: Che è un prolungamento di vita sul quale non potevamo contare. La situazione è evidentemente senza uscita perchè non si può prevedere un nuovo miglioramento.

Lo Stato Maggiore del Maresciallo ha fatto anche la seguente comunicazione: «Il Santo Padre ha inviato il telegramma seguente a Monsignor Maglione, Nunzio Apostolico a Parigi: Trasmetta al Maresciallo Joffre la speciale benedizione del Santo Padre che invoca per lui celesti auguri. - Firmato: Pacelli».

Nessun cambiamento è sopravvenuto sino alle ore 23.30 nello stato di salute del Maresciallo Joffre. Dopo il bollettino delle ore venti, che annunciava un piccolo miglioramento, i medici avevano lasciato il capezzale del Maresciallo ove sono tornati verso le ventidue. Il dott. Fontaine, annunciando la comunicazione di un prossimo bollettino sulle condizioni dell'infermo, ha detto: «Ogni speranza è perduta, ma la notte ed altre ancora possono trascorrere senza incidenti. Il Maresciallo ha sorbito un po' di latte ed è lui stesso che ha portato la tazza alle labbra meravigliando quanti lo assistevano».

Joffre moribondo

PARIGI, 31. — *Dopo l'annuncio dato dai medici dell'indebolimento progressivo del Maresciallo Joffre, non si è prodotto alcun cambiamento nelle condizioni dell'ammalato. Il prof. Labbe, chiamato per telefono, si è recato a raggiungere il prof. Leriche ed i dottori Boulin e Fontaine al capezzale del Maresciallo. Alle ore quattro, il dott. Fontaine ha dichiarato ai giornalisti che il cuore dell'infermo si indebolisce sempre più.*

La vettura di Campbell per il record automobilistico

BERLINO, 31. — Da varie parti dell'ovest e dell'Eset dell'Europa giungono notizie di violente tempeste che imperversano sul mare. Nn dispaccio da Oslo dice che si nutrono vive apprensioni sulla sorte toccata al piroscafo «Torefjeel», che si teme sia affondato la scorsa notte con 24 uomini di equipaggio. Anche la navigazione è ostacolata dal mare grosso e parecchie imbarcazioni da pesca hanno dovuto porsi in riparo nelle insenautre lungo la costa.

I minatori inglesi e tedeschi in agitazione

Verso uno sciopero colossale?

ESSEN, 31. — Gli elementi operai sono in subbuglio nel bacino carbonifero della Ruhr in seguito alla notizia del fallimento delle laboriose trattative che da tempo si stanno svolgendo fra i rappresentanti dei minatori e quelli dei proprietari. Questi ultimi non hanno voluto deflettere dalle loro richieste di una forte riduzione dei salari, mentre i rappresentanti operai non vogliono neppure consentire che intorno ad una riduzione di paghe si abbia a discutere. Pel momento non si riesce a vedere altro sbocco alla spinosa controversia che uno sciopero il quale coinvolgerebbe ben 300 mila minatori.

Negli ambienti operai si rileva con amarezza che il nuovo anno si inizia senza che gli operai abbiano la garanzia di un patto di lavoro.

Situazione difficile anche in Inghilterra

LONDRA, 31. — Si teme che i primi giorni dell'anno nuovo vedano un acuirsi preoccupante dei conflitti di lavoro, tanto più deprecabili in quanto il paese sta oggi attraversando grave crisi industriale ed ha visto nell'anno che sta per terminare, salire vertiginosamente il numero dei disoccupati. Le maggiori preoccupazioni si nutrono in questo momento intorno alla situazione che va delineandosi nei distretti minerari del Galles del Sud dove il 1.o gennaio dovrebbe scadere l'accordo temporaneo di lavoro attualmente in vigore. Numerosi incontri con le parti si sono avuti oggi, vigilia della scadenza dell'accordo, ma a tarda notte ancora non era stato possibile giungere ad una intesa.

A proposito, i proprietari di miniere avevano proposto di mantenere in vigore l'accordo attuale per un altro mese, salvo il deferimento delle controversie all'arbitrato indipendente qualora entro il 14 gennaio non si fosse giunti ad una intesa. I minatori hanno respinto la proposta sostenendo che il corpo arbitrale più adatto a decidere è l'ufficio industriale nazionale, che però non è riconosciuto dai proprietari.

Il nocciolo tuttavia della controversia sta nei salari. Col prolungamento di orario suggerito dai proprietari, solo undici giorni su quindici verrebbero ad essere lavorativi. Ora gli operai lamentano che verrebbero a perdere con ciò ogni quindicina una giornata di paga e di queste perdite vorrebero essere risarciti.

Le proposte padronali sono state respinte dai minatori del Galles del Sud anche nella conferenza tenutasi oggi. Tuttavia i tentativi di accomodamento sono continuati nel pomeriggio ed alla sera. Ma a tarda sera appariva ormai ineluttabile la proclamazione dello sciopero che toglierebbe il lavoro a 153.000 minatori. Questa notizia destava tanta maggiore apprensione in quanto contemporaneamente si accennava alla possibilità di uno sciopero nell'industria cotoniera del Lankashire per il 5 gennaio avendo gli industriali manifestato il proposito di aumentare il numero dei telai senza però aumentare il personale.

Anche nel nord dello Staffordshire si sta discutendo intorno al sitema di lavoro «spreadower» e industriali e operai hanno rimesso ogni decisione al Consiglio nazionale del carbone. Frattanto il lavoro continuerà con pattuizioni aventi efficacia per 24 ore e rinnovabili di giorno in giorno.

Nella notte è sopravvenuto un po' di ottimismo in quanto si è annunciato che il Governo interverà nella controversia del Galles del Sud.

Si confida che tale azione potrà portare ad un accomodamento che scongiuri la jattura di uno sciopero.

Notizie in breve

UN CASO NON NUOVO ma anche troppo frequente è quello di un cassiere di teatro che fugge con gli incassi della serata. Il caso avvenne ieri sera al Paramount Teatre di Nuova York in cui il cassiere Eli Dreillinger, prima ancora che la rappresentazione finisse, ha colto un buon momento per scappare con la borsa di 9884 dollari. Un quarto d'ora dopo gli si dava la caccia, ma finora senza risultato.

IL COMANDANTE FRANCO accompagnato dal suo meccanico, è giunto stamane ad Anversa. Franco che appariva depresso e malvestito, era atteso da vari spagnoli residenti nel Belgio, fra i quali il colonnello Macia profugo rivoluzionario. Numerosi giornalisti hanno circondato il comandante il quale si è mostrato molto riservato confermando le interviste precedentemente accordate a giornali francesi. Il colonnello Macia è salito a bordo del piroscafo ed ha abbracciato affettuosamente il comandante Franco che ha subito proseguito per Bruxelles dove intende stabilirsi per lavorare, datte le sue condizioni finanziarie attuali che sembrano molto precarie.

SI SONO SVOLTI STAMANE in Santa Maria Cosmetin, in Roma, i funerali di S. E. Antonio Mancini, accademico d'Italia. Tra le numerose autorità e personalità convenute per rendere l'estremo saluto all'insigne maestro, erano presenti il conte di Sant'Elia per la Real Casa, S. E. Balbino Giuliano per il Governo, il prof. Arturo Marpicati in rappresentanza del Segretario del Partito, le LL. EE. Aristide Sartorio ed Orestano per l'Accademia d'Italia, nonchè un folto gruppo di accademici, S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, il conte d'Ancora, S. E. il Prefetto, l'on. Oppi, l'architetto Debbio Francesco Sapori in rappresentanza di S. E. Bodrero, i rappresentanti delle accademie ed associazioni artistiche e una vera folla di artisti, di critici e di cultori d'arte.

IERI MATTINA, sul direttissimo che arriva a Torino alle ore 8.35, si è verificato un improvviso lieto evento: una bimba è venuta alla luce sui cuscini di uno scompartimento di seconda classe. La sua mamma è certa Maria Toscan in Michelon, di anni 31, veneta.

UN FEROCE PARRICIDIO è avvenuto nel paese di Mintorio (Aquila) dove tale Manna Giuseppe veniva ucciso a colpi di scure entre riposava all'ombra di un albero.

Si sospettò del fratello della vittima, uomo di precedenti non buoni, ma le indagini hanno portato all'arresto di 5 indiziati, fra cui il figlio del morto e un suo coetaneo a nome Tiello. Questi due, in carcere, hanno rivelato il delitto. Circa le cause nulla si è potuto sapere.

LA GUARDIA CAMPESTRE Ignazio De Vita si avviava in bicicletta per la strada provinciale seguito dalla guardia Andrea Pipitone. Giunti presso la località Amabilina, il De Vita intese intimarsi il fermo da alcuni individui nascosti dietro un piccolo muretto. Prima ancora che avesse avuto il tempo di rendersi conto di quanto avveniva, rimaneva colpito da due proiettili che lo uccidevano.

AD UN CHILOMETRO dalla stazione di Marsciano (Perugia), il treno viaggiatori della Ferrovia Centrale Umbra proveniente da Terni, ha investito ad un passaggio a livello l'automobile condotta dal suo proprietario dott. Antonio Angeli-Ortensi di Camillo di anni 48, veterinario comunale di Todi, che è rimasto ucciso sul colpo.

UN ALTRO ISTITUTO BANCARIO ha dovuto chiudere gli sportelli in America. Trattasi della «Aldina Trust Co» che è uno dei più accreditati di Filadelfia.

IN UNA FABBRICA DI CONFEZIONI della ditta Mosse, a Berlino, nel pomeriggio di oggi ben 34 operaie caddero svenute con sintomi di avvelenamento. Si crede che questi avvelenamenti in massa siano stati provocati dal gas di illuminazione col quale si lavora nella fabbrica. Dieci operaie hanno dovuto essere trasportate d'urgenza all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

Gli eventi cittadini nell'Anno che tramonta

L'anno che agonizza, sta per esser travolto inesorabilmente nell'abisso del tempo. "Kronos" chiamava il Tempo la Mitologia greca ed era considerato come divoratore dei suoi figli. Da "Kronos" è derivata la parola cronaca, elencazione cioè dei fatti svoltisi nell'annata. Non spiacerà quindi al lettore che "uscito fuor del pelago alla riva — si volge all'acqua perigliosa e guata" rievocare assieme a noi in breve sintesi, quelli che furono nella nostra città i principali eventi, lieti o funesti del 1930.

Gennaio

L'anno si è iniziato in forma ufficiale con un imponente raduno in Municipio ove il Podestà, col pieno consenso di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Preside della Provicia e delle altre Gerarchie, pronunciò un nobilissimo discorso.

— Il 3 S. E. il Prefetto ha insediato il sen. Mori quale Presidente del Consorzio di secondo grado per la Bassa Friulana.

— Il 5 in via Vittorio Veneto, il signor Giovanni Chiaruttini, proprietario del Bar alla Posta, è stato fatto segno a 5 colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto e sparategli dallo zio sessantaquattrenne Antonio Chiaruttini.

— Il 16 è deceduto tra il generale compianto il valente ed amato medico dottor cav. Sigismondo Pascoletti.

— Il 16, nei locali della Trattoria Comunale, presenti tutte le autorità è stato inaugurato il Refettorio materno per benefica iniziativa dell'O. N. Maternità ed Infanzia.

— Solenni cerimonie religiose si sono svolte il 17 nella Chiesa del Carmine in onore del Beato Odorico da Pordenone. Il sesto centenario della morte ricorre quest'anno il 14 gennaio.

— La signora Maria de Paciani ved. Zanotti, vince il premio di un milione assegnato ai buoni novennali del Tesoro.

Febbraio

Il 1.o febbraio la 63.a Legione Tagliamento celebra con austera cerimonia il VII annuale della Milizia.

— Il 2 febbraio muore improvvisamente a Udine, in casa del signor Attilio Travani, il benemerito e valente Primario dell'Ospedale di San Daniele prof. cav. Augusto Lucardo.

— Il 5 è nominato vice segretario del Fascio di Udine il cav. dott. Giacomo Luchini.

— Il Ministro della Guerra S. E. Gazzera il 16 giunge festeggiatissimo a Udine ove visita le caserme e l'Ospedale Militare.

— Il 22 muore il concittadino cav. Zeffiro del Fabbro, colonnello di cavalleria nella Riserva, e già brillantissimo e stimato ufficiale in servizio attivo.

Marzo

Il 4, ultimo giorno di Carnevale, una folla enorme assiste al passaggio dei simbolici carri mascherati di Segnacco.

— Con l'intervento dell'on. Cantini, si tiene a Udine il 9 un grande convegno interprovinciale di commercianti.

— Il piccone demolisce la vecchia chiesa di Santa Caterina in via Viola.

— Il 9 si tiene a Udine un grande Convegno Provinciale degli impiegati comunali.

— Il 10 il cav. uff. Gianni Micoli Toscano ed il comm. co. Giuliano di Caporiacco lasciano i rispettivi posti di Preside e di Segretario generale della Provincia.

Il 15 al Teatro «Puccini» si è iniziato un fortunato corso di rappresentazioni di «Manon Lescaut» del grande maestro lucchese. Pari successo ha avuto poi l'«Andrea Chenier» di Giordano.

— Il 17 si è insediato il nuovo Direttorio del Fascio di Udine composto dei signori dott. Giacomo Luchini, vice segretario, Ardenghi Manlio, Caschiutti dott. Giuseppe, Ferrario dott. Reginaldo, Provvisionato Michelangelo e Tonini Gian Primo, membri.

— Il 19 si svolgono nel Duomo di Udine solenni funzioni riparatrici per le persecuzioni religiose in Russia.

— Il 20, nel pomeriggio, si è abbattuto sulla nostra città un violento temporale con fulmini e grandine che coperse le vie di un bianco ed alto strato di grossi chicchi.

— Il 22 è solennemente celebrato in città e Provincia l'XI annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

— In Prefettura, il 24, si è tenuta una imponente riunione di oltre 140 Podestà della Provincia per l'applicazione della nuova legge sull'Imposta Consumo.

— In seguito a investimento automobilistico il 31 trova la morte a Udine, in via Cavour, la signora Maria Mayer di anni 75.

Aprile

La città rende il 2 aprile solenni onoranze alla salma del sergente aviatore Pietro Viotti caduto con l'apparecchio in seguito a urto contro altro velivolo.

— Il Consorzio Ledra-Tagliamento prende l'iniziativa della costruzione della diga al ponte di Pinzano per la captazione delle acque del Tagliamento.

— Il 3 muore a Udine mons. Giovanni Canciani, Canonico Scritturale della Metropolitana.

— Padre Roberto da Nove richiama ogni sera foltissimo pubblico che assiste con entusiasmo alle prediche del fecondo quaresimalista.

— Il 7 il Segretario Federale co. de Puppi chiama a rapporto tutti i Segretari politici di nuova nomina.

— Migliaia di alpini friulani partono il 12 alla volta di Trieste ove si svolge il grande convegno del 10.o Reggimento.

— Il 13 nel grande Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco, presieduto dal co. on. Gino di Caporiacco, si inaugura solennemente, alla presenza delle più alte autorità del Friuli, l'edificio della Colonia agricola e vi premiano i migliori allievi dell'Istituto stesso.

— Con decreto 10 aprile l'on. prof. Alberto Asquini è nominato Preside della Provincia di Udine. Il dott. cav. Raffaello Pagani resta Vice Preside.

— E' aperta al pubblico il 17 la nuova Pescheria di Udine.

— Il 16 si inizia il raid automobilistico Udine-Vienna-Praga che ha avuto largo concorso di partecipanti e pieno successo.

— In occasione del Natale di Roma il Vice Prefetto comm. Bianco, consegna i libretti pensione agli agricoltori friulani.

— Il giorno di Pasqua si è tenuto a Udine il convegno nazionale dei Poligrafici che poi si sono recati in pellegrinaggio ai Luoghi resi sacri dalla guerra.

— Muore a Udine il 24 il co. cav. Guido Beretta, cav. del S. M. O. di Malta; perfetto gentiluomo e apprezzato cassiere principale della Banca del Friuli.

— Il 27 si svolge con un'imponente adunata nel piazzale del Castello, la quarta Leva Fascista.

— Il Podestà co. Gino di Caporiacco insedia il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile composto dei signori avv. Michele Sartoretti presidente, dott. De Nardo vice presidente, co. Luciano del Torso, dott. Giacomo Luchini e prof. Papinio Pennato membri. Poco tempo dopo il Presidente si dimette dalla carica.

— Il valoroso colonnello cav. Gabriele Nasci lascia il Comando dell'8.o Alpini. Lo sostituisce il colonnello cav. Gioda.

Maggio

— Il 4 a Tricesimo si inaugura solennemente la Casa del Littorio.

— La Compagnia veneziana Baseggio-Micheluzzi-Parisi, dà il 16 con successo al Puccini, la bella commedia in 3 atti del concittadino dott. Antonio Pozzo: «Sior Tonin da Borgoloco».

— I maestri del Pordenonese inaugurano il giorno 11 a Porcia una lapide sulla casa di Aristide Gabelli.

— S. E. l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, il 12 visita il Friuli e le sue organizzazioni fasciste, economiche e sociali.

— Basiliano, il 12, inaugura sulla facciata della stazione ferroviaria una lapide a ricordo delle soste che quivi faceva S. M. il Re per avviarsi alle più avanzate posizioni della guerra.

— S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara il 12 visita il celebre Santuario di Castelmonte.

— Il 13 una comitiva di zingari presso Percotto, si ribella, dopo un furto, alla forza pubblica ed uccide il carabiniere venticinquenne Antonio Manieli. Dopo lungo inseguimento i malfattori sono arrestati. Udine rende solenni onoranze alla vittima del dovere.

— Il 16 un violento incendio scoppiato a Sutrio (Carnia) distrusse in meno di tre ore sette case.

— L'on. Giacomo di Giacomo, Presidente del Sindacato Nazionale Fascista Artisti e Professionisti, inaugura il 18 il gagliardetto e la sede del Sindacato stesso. Una solenne cerimonia si svolge nel Salone del Castello. L'on. Pisenti e il Gerarca pronunciano applauditi discorsi.

— Nei giorni 17 e 18 si svolge in città con notevole successo la Fiera del Libro.

— Il 21 a San Vito al Tagliamento è avvenuta una sciagura automobilistica con un morto e tre feriti.

— Il 24 maggio è solennemente celebrato il 15.o anniversario dell'entrata in guerra della Italia.

— Paluzza, riconoscente tributa solenne omaggio ai suoi caduti, inaugurandone il monumento.

Giugno

S. E. il generale Liuzzi, Comandante il Corpo d'Armata di Udine, per la festa dello Statuto passa in superba rivista le forze armate del Presidio.

— In forma solenne il 4 si svolge la festa dei CC. RR. con un magnifico discorso commemorativo del Comandante la Divisione dell'Arma maggiore cav. Scognamiglio.

— S. M. il Re firma il decreto di riconoscimento del Consorzio irriguo Cellina-Meduna.

— L'8 il Podestà on. co. Gino di Caporiacco dona ad Aquileia Madre il gonfalone municipale. Il prof. sen. Giuseppe Albini della R. Università di Bologna tiene una magnifica commemorazione di Virgilio.

— Un misterioso delitto è stato perpetrato il 12 a Villafranca di Chions. Certo Giuseppe Muzzin fu rinvenuto cadavere in un vignale; il suo corpo era crivellato da ben 45 ferite da taglio.

— Sul ponte di Sagrado, il 15, ove cadde combattendo, è inaugurato un cippo in memoria dell'eroico concittadino Romeo Battistig che dell'Idea irredentista fece lo apostolato di tutta la sua vita e meta del suo sacrificio. Una lapide fu inaugurata a Udine nella sede del Consiglio Ledra-Tagliamento di cui Romeo Battistig fu valente funzionario.

— Il 18 i Bersaglieri friulani hanno celebrato la loro festa recandosi a Gradisca ove ha sede l'11.o Reggimento. Nella domenica si recarono a fraterno convegno a Cividale.

— Il 19 Campoformido inaugura la bandiera di quella Sezione Combattenti.

— Un'ondata di milioni di cavallette, vero flagello si abbatte su parte del Friuli e specialmente sulla Bassa e sullo Spilimberghese.

Luglio

S. A. R. La Duchessa d'Aosta, il 6 assiste alla glorificazione della crocerossina medaglia d'argento al valor militare Ina Battistella e alla inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cassacco Nuovo. La augusta Signora visita poi gli Asili della «Italia Redenta».

— I partecipanti al grande raid automobilistico «Coppa delle Alpi» il 10 passano per Udine.

— Il 12 festa dei Patroni della città SS. Ermacora e Fortunato, S. E. l'Arcivescovo benedice gli autoveicoli di Udine e Provincia.

— S. E. l'on. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio il 12 visita Tricesimo ossequiato dal Podestà di Udine e dal segretario federale.

— S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, presiede un'importante seduta per il Tempio Ossario che va sorgendo a Udine in viale XXVI luglio.

— Il 26 e il 27 al Campo polisportivo Moretti si svolge la sagra dell'atletismo italiano.

— Il concittadino Renato Toselli, capitano marittimo è arrestato, bastonato e condannato dalla gendarmeria jugoslava perchè a Sussak inneggiava all'Italia.

— Il 26 un treno merci è precipitato nel torrente Meduna. Un operaio morì e due rimasero gravemente feriti.

— Il 30 un ciclone ha danneggiato seriamente la Bassa friulana e in particolar modo San Giorgio di Nogaro.

Agosto

Gli Arditi friulani festeggiano il giorno 3 il XIII anniversario della fondazione dei Reparti d'assalto. Il Presidente rag. Aldo De Luca pronuncia un applaudito discorso.

— Il giorno 5 muore a Magredis ottantaduenne il dott. cav. Domenico Calligaris, valente medico e padre dell'illustre neurologo prof. Giuseppe.

— I cadetti della R. Accademia di Modena il 9 visitano Udine e i luoghi della guerra.

— Il carro di Tespi nelle sere 9 e 10 dà nel piazzale del Castello davanti a gran folla «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio e «Ginevra degli Almieri» di Giovacchino Forzano.

— La signora Teresa Stefanutti rimane uccisa in seguito ad incidente automobilistico in Val Pesarina.

— Il giorno 11 ad Esemons, Carnia, certa Caterina Migotti d'anni 23 è morta misteriosamente per avvelenamento.

— Il 12 muore a Udine il benemerito cittadino Angelo Bottos, patriota, studioso di scienze naturali e membro benefico del Consiglio comunale durante l'invasione.

— Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta a Forni Avoltri; la corriera di Sappada si schianta contro le rocce; una vittima e cinque feriti.

— Il 27 passano per Udine e atterrano a Campoformido i partecipanti al primo Giro Aereo d'Italia. Giunge qui primo Donati.

— Il governo concede 1 milione e 200 mila lire per la costruzione del ponte di Buttrio.

Settembre

— Un gruppo di studenti Bulgari accompagnati da don Gallone, visita Aquileia il giorno 14.

— Una squadriglia di Campoformido al comando del colonnello Fougier parte il 5 per un grande giro toccando le capitali dell'Ungheria, Jugoslavia, Romenia, Bulgheria, della Turchia, della Grecia.

— Il defunto Uranid, comprovinciale e noto redattore astronomico e meteorologico del «Corriere della Sera» lascia alla Filologica Friulana 20 mila volumi e quintali di giornali.

— Una tromba d'aria si abbatte su Pagnacco. Case scoperchiate e altri danni.

— Il 14 Adegliacco ha inaugurato il monumento ai suoi Caduti.

— Il co. Raimondo de Puppi lascia la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla; lo sostituisce il prof. Tarozzi.

— Mons. cav. Aita lascia, con solenne cerimonia, la Direzione dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco.

— Il 29 giunge a Udine l'autotreno del grano e si celebra con spettacoli folcloristici la festa dell'Uva.

— Nel nome di Ferdinando Urli, Medaglia d'oro, il gruppo di Fagagna inaugura il suo gagliardetto alpino.

Nell'ultimo trimestre

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre sono da segnalare tra i tanti i seguenti avvenimenti:

Il 5 ottobre la Filologica Friulana commemora a Pontebba Arturo Zardini e celebra la sagra della furlania.

— Arriva il giorno 8 in piazza Umberto I.o il grande Circo Zoologico Fischer. Gran folla di spettatori.

— Il 14 con solenne cerimonia in Duomo e con un discorso del R. Provveditore comm. Renda, si inaugura l'anno scolastico.

— Con un nuovo gruppo gli scarponi udinesi il 19, perpetuano la memoria del gen. Cantore.

— Un ponte in ferro sul Fella, il 23 ottobre è costituito in un'ora.

— Udine e tutto il Friuli celebrano con rito solenne l'VIII anniversario della Marcia su Roma.

— I cavalieri d'Italia rievocano il 2 novembre davanti al Monumento di Pozzuolo l'epica battaglia del 30 ottobre. Segue la benedizione degli stendardi delle sezioni di Udine, Palmanova e Piave. Il Colonnello Petrosini presidente ed altri pronunciano nobilissimi discorsi.

— L'anniversario della Vittoria è celebrato a Udine e in tutto il Friuli con imponenti manifestazioni.

— Il 4 novembre giunge a Udine tra delirante entusiasmo Primo Carnera che il 7 successivo si esibisce al Campo polisportivo Moretti.

— Nel cimitero di Palmanova sono identificate le salme di 90 eroici caduti, vittime dei gas asfissianti.

— Il 9 novembre si tiene a Udine sotto la presidenza di S. E. Leicht, il Congresso della R. Deputazione di Storia Patria.

— Sotto la presidenza del sen. Mori si tiene una imponente riunione del Consiglio del Consorzio di II.o grado per la bonifica della Bassa Friulana.

— Il 20 S. E. l'Arcivescovo premia le alunne dell'Istituto Magistrale Arcivescovile.

— Continua a Udine e in tutto il Friuli la gara per il ribasso dei prezzi.

— Il 3 dicembre Primo Carnera giunge a Sequals reduce dai trionfi di Barcellona.

— 4500 scarponi del 10.o sfilano magnificamente in piazza Umberto I.o davanti a S. E. Manaresi, agli ordini del generale co. Ronchi.

— Il 14 dicembre, con l'apoteosi della Medaglia d'oro Manlio Feruglio, il Gruppo Alpini di Tavagnacco inaugura la sua verde fiamma.

— Il 20 dicembre è ricordato il martirio di Guglielmo Oberdan.

— Udine si associa con profondo cordoglio al lutto nazionale per la morte dell'illustre concittadino Bonaldo Stringher Governatore della Banca d'Italia, deceduto a Roma il 24 dicembre.

— Il 27, Magistratura, avvocati e cittadinanza rendono solenni onoranze alla salma del Sostituto Procuratore del Re cav. Arcangelo Alessio.

— La Medaglia d'oro cav. Emilio Pantanali, presiede l'assemblea annuale di questa Sezione dell'A. N. Bersaglieri.

Il Rettorato Provinciale delibera nuovi sgravi di imposte e nuove opere pubbliche.

Il "Buon Anno,, a tutti

Eccoci al termine di un anno ed al principio del nuovo — divisione creata dall'uomo per misurare il tempo infinito. Sono giorni in cui si fa un breve esame di coscienza per ricordare quanto abbiamo fatto o non fatto, goduto o sofferto nei 365 giorni vissuti — in cui si concepiscono speranze e si formulano propositi per i 365 che ci condurranno ad altra situazione simile all'attuale...

Il passato è immutabile: l'avvenire è ignoto. Chi può dire che cosa ci apporterà il nuovo anno? Desiderare a se stessi ed alle persone care ch'esso ci risparmi malanni e dolori e ci offra qualche letizia, desiderare che l'ultimo giorno ci saluti ancora in vita, e l'augurarcelo reciprocamente, questo è umano.

Ora noi, tale augurio lo facciamo di tutto cuore ai nostri associati, ai nostri lettori, che formano, per reciproco spontaneo affetto, la ormai vecchia famiglia de «La Patria del Friuli».

Il buon anno a tutti!

Le funzioni religiose di oggi e domani

Oggi, alle 17, nella Chiesa Metropolitana sarà tenuto il sermone ed eseguito il grande Te Deum di ringraziamento al quale parteciperà S. E. l'Arcivescovo assistito dal Capitolo Metropolitano.

Domani, alle 10.15, assistenza solenne alla messa per l'inizio dell'anno di S. E. Mons. Nogara assistito dal Capitolo Metropolitano.

Capodanno nei negozi

Domani, 1.o gennaio, tutti i negozi della città resteranno chiusi, eccetto le macellerie ed in genere tutti quelli di alimentari che terranno aperti i loro battenti solo fino a mezzogiorno.

Capodanno in montagna

La Società Alpina Friulana, Sezione del C. A. I., indice una gita sciistica per domani 1.o gennaio, col seguente programma:

Ore 4.30 partenza da Udine — 7.15 arrivo a Pontebba — 7.45 partenza per il monte Fortin (metri 928) e sella Sletta (metri 1500) — 12 colazione al sacco — 13.30 discesa per casera Slenza Alta, Slenza Bassa a Pietratagliata e Pontebba — 17.05 partenza in treno — 19.12 arrivo a Udine.

Il nuovo Direttore delle R.R. Poste

Preceduto da ottima fama, il dott. cav. Girolamo La Porta è stato insediato nei giorni scorsi quale direttore provinciale delle Poste e Telegrafi.

All'Ispettore Capo, cav. Matteo Bassi, che dopo lungo periodo di feconda attività ci lascia, porgiamo il nostro saluto.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75 — Londra 92.75 — Zurigo 370.40 — Stati Uniti 19.09 — Scellino austriaco 2.6905 — Marco germanico 4.5510 — Obbligazioni delle Tre Venezie 75.55 — Consolidato 81.81.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 747.62 (in lieve aumento) — Pressione al mare: 757.62. — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 2 — Temperatura massima di ieri: gradi 7 — Temperatura minima di stanotte: gradi 1.5 — Umidità nell'aria: 86 — Cielo coperto.

Il bollettino della neve a Tarvisio

Campo sci neve centimetri 40, nuova, sciabile.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 31 Dicembre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21-22: Oratorio «S. Francesco», del M.o G. F. Malipiero - Ore 24: Notte di Capo d'anno, trasmissione delle voci del porto e dello squillo delle campane di Genova.

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.50: Serata di musica leggera.

DAVENTRY 5-XX. — Ore 16.30: Concerto sinfonico - Ore 22.35: Concerto orchestrale dedicato alle opere di Edward German.

OSLO. — Ore 20: Serata scandinava.

Giovedì 1 Gennaio

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21: Toti Dal Monte nel IV Grande Concerto lirico.

NAPOLI. — Ore 20.30: Gran Concerto variato.

VIENNA. — Ore 20.10: Serata gaia di musica e di recita.

MONACO. — Ore 18.5: «La Valchiria» opera di R. Wagner (dal Teatro Nazionale).

LANGEBERG — Ore 20.45: «Il Barbiere di Bagdad», opera comica in 2 atti di P. Cornelius.

BERLINO — Ore 20: «Otello», opera di G. Verdi.

Farmacie di turno

Oggi, giorno di San Silvestro, tutte le farmacie della città resteranno aperte con orario normale.

Domani, invece, primo giorno dell'anno, saranno chiuse. Presteranno solo servizio le farmacie di turno, e cioè:

Dall'Acqua, Via Mercatovecchio — Sotero, Via Aquileia — Pandolfi, Via Cavour.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di S. E. Bonaldo Stringher: Pietro Comessatti 10.

La Ditta Andrea Galvani ha versato a nostro mezzo, in occasione del Capodanno, alla CASA DI RICOVERO lire 200; alla CONGREGAZIONE DI CARITA' lire 100; alla CUCINA POPOLARE lire 100; ai TUBERCOLOTICI DI GUERRA lire 100; alla COLONIA ELIOTERAPICA lire 50 — Totale lire 550.

Lucia Geatti e non Greatti ha offerto lire 10 alle Conferenze S. Vincenzo de Paoli in memoria dell'avv. Lucio Coren.

Nel Libro d'oro della «Dante Alighieri»

Terzo elenco delle oblazioni per l'iscrizione nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante il nome di S. E. Bonaldo Stringher:

Di Gaspero Rizzi cav. dott. Pietro R. Notaio, Tricesimo lire 50 — Del Vecchio cav. uff. Ugo, Direttore Banca d'Italia, Genova, lire 20 — Suttina comm. dott. Luigi, Roma, lire 20.

Hanno versato lire 10: Mobilificio Giovanni Sello — Percotto co. rag. Adonide — Caldana rag. Domenico, Direttore della Banca d'Italia, Fiume — Colonnello Medico dott. Luca Liberati — Rubini Marcotti Emma — Beretta co. Antonio — Verardo gr. uff. dott. Pietro, Roma — Bellavitis co. Ugo — Moro cav. rag. Silvio — Nardini cav. avv. Emilio — Girardini comm. Emilio — Irma Gaspardis-Chiurlo.

Totale lire 900 (continua).

E per iscrivere il compianto e benemerito cav. prof. Antonio Dal Dan:

Monterisi Franco — Facini geom. Attilio e Nino Asquini di S. Daniele del Friuli lire 10 ciascuno. — Famiglia Bolla e Famiglia Faleschini lire 5 ciascuna.

Totale lire 865.

Beneficenza

Casa di Ricovero. — In memoria della signora Barbara Savoia nata Cernigoi, impiegati della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine lire 85.

Dame di Carità (Parrocchia di S. Cristoforo). — In memoria del cav. avv. Lucio Coren, Rachele Nicoloso-Furchir L. 50.

Orfanelle di Via Ristis 17. — Per onorare la memoria di Giuseppe Carli, Umberto Carli lire 50 — Nell'anniversario della morte della compianta signora Giulia Cantarutti, signorine Ada e Ida Cantarutti lire 100.

Unione Italiana Ciechi (Sezione Venezia Giulia). — Per onorare la memoria di S. E. Bonaldo Stringher, Governatore della Banca d'Italia; S. E. Senatore Barone Elio Morpurgo lire 100.

Al Rifugio Bambino Gesù: Signore Ada e Ida Cantarutti L. 100 nell'anniversario della loro diletta Mamma — Signora Amalia vde. Tami L. 30 — Per il Santo Natale: S. E. l'Arcivescovo L. 200; N.N. 100; N. N. 50; Enea Gobitta, 40; Ravani, 10.

Trattoria Comunale

Oggi mercoledì, cena: Tortellini al consumato - Bollito di manzo o di vitello - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo e cena: chiuso.

Denunce de datori di lavoro dell'Agricoltura

La Federazione Sindacati Fascisti degli Agricoltori comunica:

A sensi del R. D. 1-12-1930 n. 1644 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 22 corrente i datori di lavoro dell'agricoltura proprietari od affittuali diretti conduttori (esclusi quindi i conduttori di fondi a mezzadria o colonia e quelli che lavorano esclusivamente coi membri della propria famiglia) sono tenuti a denunciare alla Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori in Udine, Via Poscolle 8, l'estensione dei terreni posseduti, indicando le superfici delle singole colture ed il sistema di conduzione (se con operai fissi avventizi ecc.); nonchè il numero degli impiegati non dirigenti e dei lavoratori fissi non direttamente addetti alle colture agrarie (meccanici, magazzinieri ecc.).

Separatamente le aziende suddette, dovranno pure denunciare alla Federazione Agricoltori di cui sopra il numero dei dirigenti, dei direttori tecnici ed amministrativi e degli altri capi di uffici e di servizi.

Riepilogando: I soli datori di lavoro dell'agricoltura proprietari ed affittuali diretti conduttori (che lavorano quindi i fondi con salariati od avventizi) devono denunciare:

1. L'estensione dei terreni che lavorano; 2. La superficie delle varie colture; 3. Il sistema di conduzione; 4. Il numero degli impiegati non dirigenti e dei lavoratori fissi non direttamente addetti alle colture agrarie (magazzinieri meccanici ecc.).

Con foglio a parte dovranno pure denunciare il numero dei dirigenti alle loro dipendenze.

Le disposizioni di cui sopra sono pervenute in questi giorni alla Federazione Agricoltori. Di conseguenza il termine fissato per la presentazione delle denuncie, e cioè 31 dicembre c. a. potrà essere protratto.

Comunque gli agricoltori sono egualmente tenuti ad inviare con la massima sollecitudine i dati richiesti.

La Federazione Agricoltori non potrà rispondere degli eventuali ed ingiustificati ritardi nell'invio delle denuncie.

La seduta del Consiglio dell'A. C. U.

Ieri sera si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio dell'A. C. Udinese, sotto la presidenza del signor Ugo Degani. Hanno parlato il cav. Lanzone ed il dott. cav. Rotatti sulle condizioni economiche-sportive dell'Associazione. Un altro consiglio si terrà giovedì prossimo alle ore 21.

Elenco dei locali sfitti

Durante la settimana 21-27 dicembre furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Viale Ledra N. 34, vani 4, fitto mensile lire 180 — Via Toppo (senza numero) vani 1 (scuderia) lire 70 — Via Gemona 90, vani 8 lire 300 — Vicolo degli Orti 16, vani 4 lire 310 — Via Villalta 24, vani 1, bottega, lire 150 — Viale XXIII Marzo 15, vani 4, lire 200 — Viale Stazione 1, vani 8, lire 4500 annue; vani 1 (magazzino) lire 7000 annue — Cussignacco, via Veneto 84, vani 3 lire 150 — Via Melegnano 11, vani 3, lire 110 — Via Basaldella 58, vani 5 lire 100 — Via Carducci 4, vani 1 (negozio) lire 160; vani 1 (negozio) lire 135 — Piazzale Palmanova 5, vani 6 lire 410, vani 2 (negozio), vani 2 (negozio) entrambi fitto da convenire — Via Manin 4, vani 4, vani 1 (negozio) fitto da convenire — Viale Principe Umberto 50, vani 5 lire 140 — Via Pordenone 43, vani 5, lire 210.

Appartamenti ammobigliati: Via Zorutti 6, secondo piano, vani 4 lire 260.

Un'ottima idea

Già su questo foglio, abbiamo parlato della carità tradizionale dei Padri Cappuccini di via Ronchi, mercè cui tanti poveri hanno quotidianamente la minestra e il pane gratuiti. Una folla di poveri si raccoglie sul piazzaletto dinanzi al Convento poco prima del mezzogiorno, e riceve il cibo, del quale resterebbe diversamente priva; e molti di essi, nelle giornate buone, lo consuma lì, direttamente, all'aperto, nel sole od all'ombra, secondo le stagioni.

Ora, Padre Marcello, guardiano del Convento, mentre ha disposto (e si stanno eseguendo) varii lavori di ampliamento e di abbellimento della Chiesa, non ha dimenticato quei derelitti; e fa preparare, accanto al Tempio, una sala-refettorio per i suoi poverelli, che potranno così rifocillarsi in luogo riparato, confortati dalle buone parole dei Padri.

Questo caritatevole pensiero del buon Padre Marcello merita il plauso incondizionato dei cittadini.

Per onorare F. Termini

In occasione del trigesimo della morte della camicia nera universitaria Ferruccio Termini, per iniziativa del Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista Friulano, il Preside prof. cav. Caterna ha disposto che alla memoria dell'ex allievo del Liceo Jacopo Stellini venga intitolata l'Aula Magna del Liceo stesso.

La cerimonia si svolgerà nel prossimo mese di gennaio alla presenza del corpo insegnante e di tutti gli studenti udinesi.

All'eroica camicia nera è stato inoltre decretato l'encomio solenne della 63.a Legione della M.V.S.N.

Nuovi ribassi nei numeri indice

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che secondo statistiche da esso compilate nella quarta settimana di dicembre la media degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia, ha avuto un'ulteriore diminuzione del 0.42 per cento passando da 368.22 a 366.66 e corrispondente il valore di acquisto della lira è aumentato da 26.27 a 27.16.

Aquileia nostra

(Conferenza all'Ist. di Cultura Cattolica

Ieri sera, nella sala di via Treppo 1 B il chiarissimo prof. Aristide Calderini, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università Cattolica di Milano, cultore appassionato di studi aquileiesi e fra i più competenti, ha tenuto la annunciata conferenza sul tema «Aquileia nostra». Noi tenteremo darne qui un largo sunto, certi di far cosa gratissima a tutti i friulani che alla Piccola Patria ed alla gloriosa città che la rese illustre nei secoli, dedicano il loro affetto.

LA PREMESSA

L'oratore premette che l'invito che gli è venuto a parlare di Aquileia in Udine una seconda volta alla distanza di meno di due anni, non gli ha dato neppure un istante di esitazione, perchè l'argomento di Aquileia egli crede che sia per gli udinesi, come per l'oratore, «argomento di passione e di battaglia, inesauribile e inesausto sempre, fiamma che arde ma non consuma». «Aquileia la madre, calpestata, profanata, dimenticata, lungamente separata e contesa; Udine la figlia forse più vigile nelle ore buie, prima all'abbraccio nelle ore del sangue, prima in questa nobile gara non solo friulana, ma nazionale per la resurrezione delle memorie e delle reliquie antiche, che ci sono restituite per la nostra gioia, per il nostro orgoglio di italiani e sopratutto per la nostra intima preparazione di popolo forte e fecondo, arbitro forse domani delle direttive spirituali di questa vecchia Europa, che aspetta forse ancora dal vecchio ceppo di Roma e da Roma la parola della sua nuova giovinezza».

Il compenso alla pronta accettazione dell'invito è per il Calderini la presenza stessa di S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo, «uno dei due successori sulla cattedra archiepiscopale dei Patriarchi di Aquileia» a significare che l'idea cristiana è per se stessa incrollabile e naturalmente portata al sublime, ed a significare anche «nella luce della riconciliazione Lateranese che nessun pensiero è per i Cattolici più splendente che il pensiero della Patria innalzata nella luce di Dio, cantato dall'armonia di mille e mille campanili del Friuli e d'Italia, solennemente riconsacrato dall'alto del campanile di Aquileia sulle Tombe dei Militi Ignoti, che aspettavano anche questa resurrezione». Di Aquileia dunque è giusto che si parli, ripetutamente in Italia in generale e nel Friuli in particolare.

MERAVIGLIA INGIUSTIFICATA

«So bene, vorrei dire so troppo bene» esclama a questo punto l'oratore «che qualcuno afferrato nelle spire di questa nostra propaganda Aquileiese, ha l'aria di meravigliarsi che noi dedichiamo tanta passione e reclamiamo tanto e così alto posto alla ricerca e alla rivalutazione di queste così remote cose, che spezzate, semidisperse, ridotte in gran parte avanzi miserabili, potrebbero essere abbandonate allo studio di qualche malinconico e solitario pedante che ne ne formasse un suo piccolo mondo di meditazione personale e di sogni». Sono costoro, egli spiega, «la schiera varia e eterogenea di tutte le ignoranze, di tutti gli egoismi, di tutti i fontivismi e i materialismi di ieri, di oggi e di domani».

Gli ignoranti che si escludono o sono esclusi da tutto quel gran mondo della cultura, che ci dà un dominio immenso e magnifico, quello delle idee, dominio sugli altri e in primo luogo su noi stessi.

Gli egoisti, che non intendono fra l'altro gli impeti generosi degli ideali che non obbediscono al calcolo gretto e meschino di un giorno e di un'ora, ma si effondono liberi e giocondi per la bellezza di una fede a cui è bello tutto sacrificare. I materialisti che fra l'altro hanno cercato di abbattere la scienza della vita vissuta, di rinchiuderla in laboratorio o nei libri trascendentali e per quanto riguarda la storia hanno cercato di escluderla dalle grandi correnti del pensiero che vive e continua nella moderna nazione.

QUAL'E' LA NOSTRA META?

La rivalutazione di Aquileia batte in breccia codesti diversi avversari e si propone un ideale di cultura, una meta superiore agli interessi materiali di pochi, un programma di trasformazione di un patrimonio di scienza e di bellezza in sostanza spirituale e in lievito di grandezza per tutto il popolo nostro.

La curiosità pertanto delle cose antiche non è e non deve essere solo oziosa curiosità di spiriti solitari, ma argomento di comune necessità e di interesse comune. Tale curiosità risale per tutto il Friuli, alle remote origini di Aquileia.

AQUILEIA ORIGINE DELLA PICCOLA PATRIA

E qui l'oratore si addentra nel vivo della sua rievocazione. Aquileia è veramente l'origine della piccola Patria, il Friuli; prima nessun popolo aveva dato unità di vita e di cultura alla regione; Aquileia creò questa unità e le creò così forte che l'amore oggi nel nome di Aquileia tutto il Friuli, senza contesa e senza invidie, riconosce la più alta e la più unitaria di tutte le sue glorie. Qual' l'animo, le aspirazioni i costumi dei primi coloni fondatori? Uomini saldi di muscoli e di volontà, come è sempre la stirpe dei pionieri, uomini pratici e positivi, ma non senza il rispetto del divino.

E qui il Calderini rievoca le lotte della lunga e dura affermazione della civiltà romana nel Veneto e nelle terre transalpine. Un complesso di prudenze e di tenacia silenziosa e fattiva, da cui ripete forse la sua origine il carattere stesso dei friulani moderni e che fanno oggi «buona guardia ad una delle porte più contese e quindi più sacre d'Italia».

Ad Augusto. Aquileia deve come una seconda sua fondazione materiale e spirituale; materiale, perchè Augusto vide chiaro il problema di Aquileia in rapporto alla difesa dei confini dell'Italia Orientale sulle Alpi e in quelli dell'espansione danubiana; spirituale, perchè la bellezza, la potenza, la civiltà stessa ebbe in Aquileia un potentissimo incremento dalla volontà di Augusto. Così nacque Aquileia imperiale, intorno alla quale il Calderini si indugia a fissare caratteristiche e splendori, illustrandole con diapositive nitide e numerose, sempre opportunamente prescelte e distribuite.

IL CRISTIANESIMO

Durante la prima età imperiale, si affaccia anche il Cristianesimo, ad Aquileia; ; e se è storicamente inaccettabile la leggenda di San Marco in Aquileia, è però sommamente significativa e rispondente a verità in quanto significa che Aquileia, per la sua stessa importanza, per la sua relazione coi porti d'Oriente, per la molteplice e multiforme popolazione di cui era affollata, per la stessa libertà grande di culto di cui, lontana da Roma, poteva godere, Aquileia fu certo il primo approdo della predicazione cristiana nell'Italia Settentrionale e per tutti i paesi danubiani. Onde anche per l'idea cristiana, Aquileia, deve essere considerata come la madre di tutto il Friuli e non solo del Friuli.

LE INVASIONI BARBARICHE

Più rapida anche perchè si tratta di materia più nota è la rievocazione che fa il Calderini di Aquileia nei secoli dal III al IV, cioè fino alla sua distruzione: lotte di eserciti che sostengono varii candidati al trono imperiale, invasioni barbariche fino ad Attila e ad Alboino.

Aquileia cadde e restò il Patriarcato e la Basilica, glorie purissime anch'esse, quelle che il collega Brusin, come preannuncia il Calderini, verrà qui ad illustrare in una prossima occasione, all'aprirsi del 1931, che è come è noto l'anno del IX centenario della Basilica Popponiana e che Aquileia e tutto il Friuli si preparano a festeggiare in modo degno dell'Italia e di Roma.

L'INCOMMENSURABILE VALORE DEI RICORDI

Nell'ultima parte del suo discorso il Calderini si propone, sempre aiutandosi con belle e nitide diapositive, di dimostrare quanto dell'antica città sia fino a noi sopravvissuto e come sia desiderabile e giusto che altri e più copiosi documenti noi ne cerchiamo quasi a compimento di un dovere e di un voto. Le mille cose belle e interessanti del Museo viste con l'occhio stesso con cui ciascuno di noi custodisce nella nostra casa le reliquie più preziose dei nostri cari scomparsi, possono acquistare anche al di là e al di sopra del loro valore artistico, quanto ne abbiano, un valore incommensurabile di affezione e di ricordo. Con questo cuore dobbiamo guardare i resti di Aquileia, scarsi in paragone del desiderabile, ma pur già notevoli sopratutto nel Museo Aquileiese, che però va fatto più grande, più bello più italiano.

Uscito dal Museo con quest'anima rinnovata e anelante, il visitatore ideale che l'oratore si augura in ognuno dei suoi uditori, cercherà intorno nelle strade, nella campagna altre reliquie della città morta e ne troverà tracce qua e là anche insignificanti, ma tali che prima erano sfuggite e che ora l'ansia nuova e il nuovo desiderio farà osservare. E i visitatori giungeranno agli scavi nuovi, che il Calderini illustra nella loro importanza e nelle loro caratteristiche, fino agli ultimissimi di poche settimane or sono, e intenderanno quale grande significato essi abbiano nella storia intellettuale e scientifica del Friuli e d'Italia.

LA CHIUSA

E così chiude: «Ho cercato di parlare poco di scienza, ho cercato invece di esprimere sopratutto i sentimenti dell'animo. Spero che me ne sarete grati, ma tengo subito a dichiararvi che per noi anche la scienza è nutrimento ed è vita, anche la scienza è arma di battaglia e di elevazione spirituale per gli alti fini morali e politici che vogliamo raggiungere e che il Governo Nazionale ci impegna a raggiungere. Vorremmo ora che voi ci intendeste profondamente e ci diate tutti i vostri consensi d'opera, di consiglio, anche solo di sentimento e di amore, perchè i ruderi di Aquileia italianamente composti intorno alla Basilica veneranda e alle Tombe dei Militi Ignoti e in un museo pagano e cristiano intieramente rinnovato dimostrassero ai vicini e ai lontani, agli ammiratori e ai dengratori del nostro Paese quale culto tributi l'Italia nuova alle sue memorie più sacre e più pure e come vi si ispiri per la sua educazione di popolo ricco di avvenire. E quanti sono uomini di buona volontà vicini e lontani riconosceranno allora e rispetteranno ed ammireranno l'opera bella e piena di civile significazione e Dio benedirà certamente dall'alto e dal profondo la nostra opera di elevazione e di amore.

Un lungo, caloroso, unanime applauso saluta l'illustre oratore. S. E. mons. Arcivescovo (il quale in principio dell'adunata, con brevi parole aveva presentato il prof. Calderini), va a congratularsi con lui. Così fanno l'on. Biavaschi, mons. prof. Nigris presidente dell'Istituto Cattolico di Cultura ed altri prelati e personalità del mondo cattolico cittadino.

Frattanto, il pubblico che gremiva la sala da un capo all'altro, in modo straordinario, la va sfollando.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale

Presidente: co. cav. uff. Agosti — Giudici: cav. Serra e cav. Baratti — P. M.: Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Un furto all'«Ancora d'oro»

La mattina del 29 giugno u. s., all'alba, la cameriera dell'Albergo «All'Ancora d'oro», condotto dal signor Pietro Wernitznig, e situato in piazza del Duomo, vide, con suo stupore, un giovanotto poco più che ventenne il quale forzava il cassetto del banco della trattoria. Colto in flagrante, il giovane, certo Giulio Sforzi, cercò di darsi alla fuga, ma fu trattenuto ed arrestato dagli agenti della forza pubblica. Egli perciò deve rispondere di furto doppiamente qualificato, per lo scasso e per la coabitazione, perchè aveva preso alloggio all'Albergo.

Il processo si tenne una prima volta nello scorso novembre, ma dovette esser rinviato perchè lo Sforzi era stato colto in udienza da un accesso cardiaco.

Ieri, dopo le conclusioni del P. M. e del difensore avvocato ufficioso Turco, il Tribunale ha condannato lo Sforzi a 1 anno, 11 mesi e 10 giorni con un sesto di segregazione cellulare continua.

Ancora Iseppi figlio

Ricorderanno i lettori che il 17 u. s. il noto Iseppi Antonio e il di lui figlio Silvio, furono condannati, il primo a 28 mesi e il secondo a 18 mesi per offese alle più alte autorità dello Stato.

Ieri, Iseppi figlio è ricomparso davanti al Tribunale perchè appellante da una sentenza del Pretore che lo aveva condannato a 1 mese e mezzo di reclusione per truffa. Egli infatti, spacciandosi come figlioccio del Podestà di Udine e dell'avv. Marotta e millantando altre cospicue aderenze, aveva sorpreso la buona fede del signor Augusto Ledri che gli consegnò 40 lire perchè gli procurasse un patentino. Scoperto il trucco, l'Iseppi, che si era presentato al signor Ledri con altro cognome, confessò il fallo e promise la restituzione del denaro pur di non essere denunciato. Ma il denaro non tornò e il Pretore urbano condannò l'Iseppi alla predetta pena. Ricorse egli in appello chiedendo di essere assolto per non aver commesso il fatto, ma il Tribunale, dopo le conclusioni del difensore ufficioso avv. Sartoretti, che si rimise ai motivi d'appello, e del P. M. che chiese il rigetto dell'appello stesso con la applicazione del condono per amnistia, pronunciò sentenza secondo le richieste del P. M.

Per lenocinio

Ieri dovevasi discutere il processo per lenocinio in confronto di Drigo Maria e Billia Lucia, dimoranti in via Tiberio Deciani. Però il patrono di Parte Civile, avvocato Turco, rilevato che la parte lesa, Olimpia Billia, nipote di una delle imputate, residente a Castions di Strada con i genitori, benchè citata con obbligo, non è comparsa, dichiara di non poter rinunciare al di lei esame. Il P. M. si associa e chiede che il processo sia rinviato a spese della parte lesa che è condannata a 100 lire di ammenda con l'obbligo di comparire anche a mezzo della forza pubblica.

L'avv. Sartoretti, difensore delle imputate, non si oppone, ma chiede la libertà provvisoria a favore della Drigo. La domanda però non può essere accolta perchè la donna è recidiva specifica e il Tribunale rinvia la causa a nuovo ruolo con le penalità richieste a carico della parte lesa, dal P. M.

Chi ha rubato le galline?

Il 7 novembre u. s. certo Elio Fasioli fu Pietro, di anni 52, da Magnano in Riviera, dopo aver lavorato in casa di certa Lina Frezza a Nimis, chiese ed ottenne di dormire nella stalla ove si trovavano parecchie galline. Al mattino successivo la Frezza, aperta la porta della stalla, constatò la presenza delle sue galline, ma invece fu avvertita la mancanza di sei galline rubate in altro pollaio situato nello stesso cortile in danno di certa Gervasi. Inoltre, da un cortile vicino, furono rubati, in danno del diciottenne Aldo Ceschia e di sua sorella, un paio di pantaloni, una sottana ed altri effetti di biancheria e di vestiario. Poichè porte e cancelli che mettono al cortile furono trovati chiusi, al mattino fu sospettato il Fasioli di aver consegnato le varie refurtive ad altra persona rimasta sconosciuta e che lo attendeva all'esterno.

Pres. — Che mestiere fate?

Imp. — Il muratore, ma faccio un po' di tutto...

Pres. — Siete specializzato anche in tutti i reati...

Infatti il Fasioli risulta più volte condannato per reati contro la proprietà.

Egli nega assolutamente ogni responsabilità nei furti e assicura che dormì saporitamente tutta la notte.

Le parti lese portano poca luce sulle imputazioni mosse al Fasioli, e il P. M. conclude per l'assoluzione per insufficienza di prove, ritenendo che malgrado i brutti precedenti, gli elementi raccolti a carico dell'imputato non siano tali da far affermare la di lui responsabilità.

Il difensore avv. Antonio Allatere osserva che la richiesta del P. M. si basa unicamente sui precedenti dell'imputato e non sulla prova dei fatti e sulle risultanze della causa. Conclude chiedendo che il Fasioli sia assolto per non aver commesso il fatto.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, pronuncia sentenza in questo senso.

Una sentenza paterna

Tre fratelli, Jacomin, Luigi-Santo di anni 24, Carlo-Francesco di anni 22 e Giuseppe-Giovanni di anni 16, da Fiumicello (Aquileia), comparvero davanti al Tribunale in istato di detenzione sotto la grave imputazione di furto doppiamente qualificato, perchè commesso in unione e con abuso di fiducia.

Essi sono figli di Giovanni Jacomin, il quale ha un fondo datogli a mezzadria dal signor Norberto Verzegnassi. I tre ragazzi, raccolto il granoturco, ne lasciarono parecchio sulle canne e verso sera se ne portarono a casa cinque o sei quintali.

Secondo l'atto d'imputazione, avrebbero asportato altri tre sacchi di pannocchie dal fondo di certo Evaristo Tomat.

Il maggiore d'età degli imputati narra che assieme ai due fratelli andò a «spigolare» il granoturco nel fondo condotto dal padre perchè questi, istigato dalla matrigna, si disinteressava di loro, occupandosi solo dei tre figli di secondo letto. Fecero ciò per comperarsi qualche indumento. Negano il furto in danno del Tomat.

Pres. — Ma se lo avete confessato al Maresciallo...

Imp. — Ci minacciò di percuoterci se non dicevamo così...

Gli altri due ragazzi si associano alle dichiarazioni del fratello maggiore.

Il Maresciallo dei C.C. R.R. Comandante la Stazione di Aquileia, riferisce sulle indagini esperite, sulla confessione degli imputati ottenuta senza minacce o coartazioni e sul risultato della perizia da cui è emerso che il grano sequestrato in camera dei ragazzi era del tipo identico di quello di proprietà dei derubati.

Il P. M., rilevato che i tre imputati hanno confessato, che sussistono altre prove, tra cui le orme nei campi e la perizia sulla qualità del granone, sostiene che non si tratta di spigolatura ma di veri e propri furti con abuso di fiducia per prestazione d'opera e commessi in unione. Ritiene però trattarsi non di due furti distinti, ma di furto continuato. Chiede perciò il minimo della pena e cioè un anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione, per i primi due, e 11 mesi e 20 giorni per il terzo.

Il difensore avv. Antonio Allatere sostiene non provato il furto a danno del Tomat, e per l'altro afferma che manca la qualifica dell'abuso di fiducia perchè era il padre loro che prestava l'opera sua di mezzadro al signor Verzegnassi, e non i ragazzi che lavoravano alle dipendenze del padre stesso. Invoca pure l'attenuante del valore lievissimo.

Il Tribunale, accedendo a tutte le richieste del difensore, condanna i primi due a mesi 5 e giorni 25 di reclusione col beneficio della condizionale, e il terzo a mesi 2 e giorni 27 della stessa pena pure con la condizionale e per di più col beneficio della non iscrizione nel casellario.

Il Presidente fa una bonaria ramanzina ai tre ragazzi, esortandoli a cancellare dalla loro vita questo episodio con una vita onesta e col rispetto per la roba d'altri. I tre si dimostrano seriamente pentiti e ringraziano per questa veramente paterna sentenza con cui si è chiuso l'anno giuridico 1930.

In Pretura

Giudice il Primo Pretore cav. Gino Dianese — P. M. l'avv. Fabris ed altri — Cancelliere il signor Polano.

Non diffamazione ma ingiurie

Domenico Freschi di Francesco, di anni 38, da Pagnacco, nello scorso settembre, trovandosi a Udine allo stallo «Alla Colonna», interrogato se sarebbe stato disposto a ricevere in casa sua la cognata Elena Bertolissi, moglie di suo fratello, rispose che non voleva saperne e che la giovane donna era stata a Genova per tre anni senza che si sapesse che vita avesse condotta e che era tornata a casa ammalata.

La Bertolissi sporse querela contro il cognato per diffamazione affermando che essa a Genova era stata in un sanatorio per tutt'altro genere di malattia e non per quello diffamatorio attribuitole dal cognato stesso.

Dopo l'esame dei testi e le conclusioni del P. M., dell'avv. Turco per la P. C. e del difensore avv. Sartoretti, il Giudice, ritenuto trattarsi di ingiurie e non di diffamazione, condanna il Freschi a 200 lire di multa col beneficio della condizionale, a 300 lire di riparazione pecuniaria a favore della querelante e liquida L. 146 per spese di costituzione di Parte Civile.

Il solito Sollazzo

Il più volte nominato specialista in pollerie, Antonio Sollazzo di Stefano, di anni 38, nato a Favara (Tunisi) e residente a Udine, è comparso davanti al Giudice della Pretura sotto l'imputazione di furto di polli. Egli l'antivigilia di Natale fu trovato proprio sul mercato dei polli mentre cercava di vendere un bel tacchino. Il brigadiere specializzato signor Romolo Fantin, insospettito, conoscendo il suo... pollo, sequestrò il pollo d'India.

Il Sollazzo dichiarò che aveva comperato quel tacchino ed altri al mercato di Cormons e che li aveva depositati in una latteria di via Grazzano assieme ad una bicicletta.

Risultò così che i pennuti erano stati rubati a Basaldella al signor Giuseppe Boemo e la bicicletta a certa Clara Siri.

Malgrado le negative dell'imputato e la difesa ufficiosa dell'avv. Turco, il Giudice ha condannato il Sollazzo per entrambi i reati alla pena complessiva di 6 mesi di reclusione.

Fatti e fatterelli del giorno

Uno smemorato ad Andreis

L'uomo di Collegno ha fatto scuola! Anche ad Andreis è stato trovato uno smemorato. Ciò avvenne l'altro giorno. In strada venne rinvenuto mezzo intirizzito dal freddo, un vecchio che non poteva più reggersi in piedi.

Non aveva addosso alcun documento, e parlava con frasi sconclusionate. Interrogato più volte rispose sempre di non saper come si chiamasse, nè di poter dire donde venisse. Il povero vecchio venne soccorso anche perchè presentava sintomi di congelazione e solamente dopo aver avuto le più amorevoli e pietose cure, disse che credeva di essere un certo Luigi Selva, ma di non essere proprio in grado di specificare come, dove fosse capitato ad Andreis.

L'infelice venne trasportato all'Ospedale di Pordenone, ove fu finalmente identificato: egli è precisamente Luigi Selva di anni 65 ciabattino di Frisanco.

Scontro automobilistico

Ieri alle ore 13 è avvenuto uno scontro all'incrocio delle strade Nogaredo del Torre-Udine, Jalmicco-Viscone; fra le macchine guidate dal dott. Trevisan di Palmanova che era diretto a Viscone e quella del signor Attilio Broili di Udine diretto ad Udine.

Le persone sono rimaste illese malgrado la violenza dell'urto che ha sfasciate le due macchine.

Si può arguire che l'incidente sia dovuto a disattenzione perchè il campo di visuale era libero e la strada spaziosa.

Contravvenzioni metriche

Gli agenti tributari hanno elevato contravvenzioni alle seguenti ditte per non aver ottemperato alle disposizioni per la verifica pesi e misure:

Agostino Cicinelli di Vito, vendita fiori; Giovanni Dal Dan, autotrasporti; Francesco Birri, rivendita pane; Mario Bonora di Giovanni, negoziante in stucco; Antonio Dorio di Vittorio officina meccanica; Gino Sacchetto incettatore di bozzoli; Candida Villadari, venditrice di lavori di biancheria; Ecoretti Edoardo, fu Andrea, Letizza; Luigi Ecoretti fu Andrea; Francesco Fongione, ed Eliseo Fongione, tutti negozianti di bestiame.

Due lievi infortuni

Il dottor Accordini ha ieri prestato le sue cure alla bambina Ofelia Tecci di Luigi. di anni 5, abitante in via Aquileia 67, ed al carrettiere Ottavio Bertoni fu Lorenzo, di anni 43, dimorante a Vergnacco.

La bambina, che si era prodotta delle ustioni di secondo grado alla mano destra, è stata dichiarata guaribile in 10 giorni ed il carrettiere che manovranno un fianco mobile del proprio carro si era prodotta una contusione alla coscia destra. è stato rimandato guaribile in pochi giorni.

Orologio sparito

La giovane Angelina Fabbro di Angelo di anni 19 da Variano, lasciò il proprio orologio d'oro sulla mensola dei piatti in cucina. Ritornata dopo una breve assenza con molto disappunto constatò che era sparito. Il furto è stato denunciato.

Grave caduta

Ieri sera è stata accolta al nostro Ospedale Civile la settantenne Caterina Cristofori, abitante in via Pordenone 2, per frattura del colles, guaribile in 60 giorni.

La povera donna, mentre stava per salire le scale per recarsi a letto, metteva un piede in fallo tanto da scivolare malamente e cadere a terra procurandosi la suddetta frattura.

Non maltrattate gli animali

La Società Friulana per la protezione degli animali ci comunica:

All'uomo è concesso l'uso dell'animale, non però l'abuso insensato e crudele.

Non così però l'hanno pensato le sottonotate persone che si sono rese colpevoli di maltrattare i poveri animali tanto da essere state denunciate alla competente autorità giudiziaria da parte delle guardie della Società Friulana per la Protezione degli animali.

Cargnelutti Antonio fu Sante di anni 58 da Gemona: teneva nella propria stalla quattordici vacche sporche e col letame incrostato di vecchia data e prive di lettiera di paglia. Egli inoltre si rifiutava di dare le proprie generalità alle guardie, all'atto in cui gli contestavano la contravvenzione.

— Tolo Giuseppe fu Pietro di anni 40, da Villa di Varmo: in Codroipo, guidava un carro trainato da due muli uno dei quali ferito piuttosto grave per caduta, tanto che la povera bestia non poteva reggersi in piedi dal forte dolore.

— Ceccotti Ermenegildo fu Luigi di anni 55, da Torre di Zuino: in Palmanova, guidava un carro tirato da un mulo con una piaga sanguinante a carne viva al petto.

— Cadorni Giovanni fu Francesco di anni 20, da Castions di Strada: sul mercato di Palmanova, guidava un carro carico di vitelli, trainato da un cavallo cieco d'ambo gli occhi.

— Vellesiè Filomena di Rocco di anni 30: per le vie di Cividale portava con la testa penzoloni, un tacchino ed un pollo.

— Nardussi Lino di Giuseppe, di anni 18, da Cornasai: in Codroipo, guidava un carro trainato da un cavallo con una piaga sanguinante sotto al ventre prodotta dallo strofinio del sottopancia.

— Carelli Cristina di Rodolfo di anni 19: in Pordenone, portava in mano un pollo con le ali incrociate tanto che una di esse si era fratturata.

CRONACA MESTA

Funebri Savoia-Cernigoi

A 76 anni si è spenta la buona signora Barbara Cernigoi vedova Savoia, donna di eletto virtù e madre esemplare che in quanti l'hanno avvicinata ha lasciato il più caro ricordo.

Alle ore 2 pomeridiane di ieri con lo intervento di numerosi signori e signore in gramaglie, furono celebrati i suoi funerali.

Dopo le esequie celebrate nella Cappella della Casa di Ricovero, si è composto il mesto corteo nel seguente ordine: crocifero, clero, carro funebre dal quale pendevano le corone con le dediche: I figli e le nuore alla cara mamma — La famiglia Del Toso e Quendolo — Cattedra Ambulante di Agricoltura — Associazione Tabacchicultori Medio Friuli. Sulla bara posava la salma inviata dai nipoti Guido ed Elvira alla cara mamma. Seguivano quindi tutti i famigliari e parenti, moltissimi conoscenti della povera Estinta e del figlio signor Luigi impiegato alla Cattedra Ambulante. V'era pure una rappresentanza del Terz'Ordine Francescano con labaro sociale.

Le Terziarie recavano in mano ceri accesi.

Il mesto corteo, tra popolo riverente, è giunto, percorrendo le vie cittadine, al cimitero, dove alla salma è stata data degna sepoltura. Reggevano i cordoni le signore Anna Valle, Ida Zanello, Pasqua Firmani e Filomena Jeggani.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Funebri Milocco - Simonutti

Alle ore 4 pomeridiane di ieri, con gran concorso di persone amiche e conoscenti si celebrarono i funebri della signora Caterina Milocco ved. Simonutti di anni 73 decessa all'Ospedale Civile dopo penose sofferenze. Avevano inviato corone i figli, la nuora ed i nipoti.

Le esequie furono celebrate nella chiesa dell'Ospedale indi la salma fu accompagnata al Camposanto.

Condoglianze alla famiglia.

Le figlie Anna e Stefania angosciate annunciano l'irreparabile fine, oggi avvenuta con i Conforti di Nostra Santa Religione, del loro amatissimo

LUIGI BRUSINI

Cavaliere della Corona d'Italia

ex Segretario Capo del Comune di Cividale

Partecipano il doloroso lutto i Generi Robustino Gottardis ed Enea Malisani, il cognato dott. Alfredo Mazzocca, le Cognate ed i Nipoti.

I funerali avverranno domani, mercoledì 31 dicembre, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Dante N. 9.

La presente serve di partecipazione personale.

CIVIDALE, 30 Dicembre 1930 - IX.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

OTTIMA ondulatrice Marcel cercasi per Casa Guido, Via Del Monte 4, Udine.

FITTI

DUE SORELLE cercano prontamente piccolo appartamento centrale 4-5 vani terrazzino. Rivolgersi Via Paolo Canciani 9.

STUDIO 1, 3, 4 ambienti termosifone particolare parchetti. Via Prefettura 7, terreno.

UFFICIALE ammogliato senza figli cerca appartamentino bene ammobigliato. Esclusi intermediari. Indirizzare offerte Cassetta 83 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI appartamento signorile vani 6 Piazzale Palmanova N. 5.

COMMERCIALI

OM 6 cilindri berlina Weymann 7 posti con divisione interna. Perfetto stato, vendesi ottime condizioni, oppure permutasi con macchina piccola cilindrata. Scrivere Cassetta 82 Unione Pubblicità, Udine.

OCCASIONE cedo sartoria avviata centro Udine. Rivolgersi via Grazzano 62.

VENDITA di grandi piante in vaso e in cassa - esemplari fortissimi di piante ornamentali di ogni specie, trapiantabili in qualsiasi stagione a prezzi eccezionali - presso il SAO, Piazzale di Porta Venezia.

PAGINE DI STORIA CITTADINA

Servizio di informazioni e di propaganda nel periodo della neutralità

Come i giovani irredenti poterono passare il confine prima del 24 maggio 1915

Il 21 marzo 1915, il prof. Giovanni del Puppo, *Zuneto*, pubblicava sulla *Patria del Friuli* «une spedine» di otto *vilotis*, di cui ecco un saggio che rende alla perfezione il concetto del chiaro poeta, e illumina sullo stato d'animo generale in quel torno di tempo in cui l'Italia neutrale, si preparava però alla grande prova:

Nus vizzile la speranze,
nus cucie la voe: e daspò?
Ce dal diambar si cumbinial?
Emo si o lino no?

E' svintule la bandiere
come a dì: «Fantass, soi ca!»
E no' o stin matine e sere
A... qualale a svintulà.

Al è un piezz che si tontone
bergheland: «o cumò, o mai!»
Saress ore di finile
cun chist dai e torne dai!

Da mesi, dall'autunno cioè del 1914, l'ambiente cittadino, che rispecchia quello della Nazione, va lentamente «riscaldandosi»; gli animi si eccitano e l'avvenimento della guerra viene da una parte invocato come una necessità ineluttabile per la storia d'Italia, dall'altra — gli avversari, i neutralisti ad oltranza — deprecata la guerra come la jattura più grande.

Se Udine è stata a buon diritto la capitale della guerra, perchè in essa pulsavano tutti i gangli della immane macchina, se ha avuto nel dopo-guerra la sua parte eminente nella storia per il discorso del Duce, tenuto il 20 settembre 1922 al Teatro Puccini, anche nel periodo della neutralità si può dire che essa fu all'avanguardia del movimento, e a Udine, a Roma, a Milano, a Venezia, si decisero i destini della nuova Italia.

Organizzazioni irredentistiche

Posta vicina al confine, Udine accolse sempre con spirito di larga ospitalità e di grande simpatia gli irredenti che venivano ad acclamare all'Italia dalle provincie di Gorizia e di Trieste.

Dal memorabile episodio svoltosi nel 1903 in occasione della venuta di S. M. il Re per l'inaugurazione della Mostra Regionale, abbiamo già avuto occasione di parlare.

Gli irredenti sfilarono con le loro bandiere abbrunate davanti il Sovrano, e il giorno dopo i giornali viennesi pubblicavano le fotografie di questi sfilanti facendo la voce più grossa, tanto da intimorire, come il solito, i nostri pavidi Governi.

*

A Udine esisteva fin d'allora una organizzazione che se non era proprio di spionaggio, forniva all'esercito ed alla marina le informazioni che i patriotti d'oltre Judrio, con grave loro pericolo portavano al di qua. Tale organizzazione faceva capo alla «Dante Alighieri» e di essa ne facevano parte il compianto avv. Schiavi, il comm. dott. Gualtiero Valentinis, il comm. Ugo Zilli, l'infaticabile segretario che doveva essere un giorno chiamato «il papà degli irredenti», Romeo Battistig, il cav. Volpe, Giusto Muratti il venerando patriota, e altri.

Fu nel 1907 che questo Comitato ebbe formale incarico di «assumere» informazioni che venivano poi inviate direttamente a Roma, o al Ministero della Guerra o a quello della Marina, a seconda della competenza.

Per la Dalmazia gli informatori si servivano di un capitano della R. Marina, imbarcato su di un vapore passeggeri, il quale faceva scalo Zara-Ancona.

Da Ancona, persone fidate recavano le notizie a Udine, ove fin d'allora era stabilito il luogo di concentramento.

Il comm. Zilli più volte si recò a Trieste e a Gorizia perchè i nostri informatori non si fidavano a venire in Italia, finchè un giorno fu avvertito da confidenti che erano impiegati negli stessi uffici di polizia, che era meglio desistere per non venire arrestati.

Un "informatore" che paga con la vita

Il Comitato di Udine, il quale agiva naturalmente senza alcun compenso, rese agli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina servizi preziosissimi. Basti dire che esso riuscì a procurare il piano di mobilitazione per la Bosnia Erzegovina, il piano dei fortini della frontiera, il piano delle navi e perfino i progetti di quelle in allestimento.

Per queste ultime informazioni, fu fatto venire a Udine anche il Capo di Stato Maggiore della Marina il quale ebbe più abboccamenti nella nostra città con l'informatore, un patriotta fiumano.

Fra le varie persone che corrispondevano con il Comitato friulano, riteniamo doveroso ricordare una bella figura di sloveno, Andrea Giuseppe Petric, consigliere comunale di Lubiana, il quale doveva lasciare la vita sul capestro, nell'adempiere questa missione.

Il Petric, che era un grosso imprenditore di lavori, e che in tale veste aveva occasione di frequentare gli ambienti militari e i ministeri austriaci, veniva sovente a Gorizia per lavori che aveva in appalto. Fece così conoscenza con gli «amici» che già corrispondevano con il Comitato udinese, e fu da questi presentato come un ottimo elemento.

Il Petric si mise a completa disposizione degli udinesi: avrebbe svolto con cura il lavoro e senza alcun compenso, in odio all'Austria che aborriva quanto l'aborrivano gli italiani.

Per aver facilitata la missione richiese di avere qualche pneumatico di automobile, ciò che gli fu naturalmente subito concesso da parte dei ministeri della Guerra e della Marina che inviavano al nostro Comitato i pneumatici stessi, di volta in volta che venivano richiesti.

Il Petric li regalava agli alti papaveri austriaci e riusciva così ad ingraziarseli e ad ottenere le informazioni che gli occorrevano.

Rese segnalati servizi, e fu sempre fedele, fino alla morte. Bella figura d'uomo risoluto, il Petric, dalla barba rossiccia a punta, dagli occhi celesti mobilissimi.

Al momento in cui fu interessato di prendere parte nella organizzazione di spionaggio, egli non conosceva che qualche parola di italiano. Venne a Udine, dai nostri fu accompagnato a Roma e per prima cosa acquistò una grammatica italiana e uno di quei piccoli prontuari tascabili dove sono riprodotte le frasi più necessarie a conoscersi.

Studiò in treno, studiò a Roma nei momenti in cui potè esser libero, e quando ritornò a Udine, sapeva già masticare qualche parola di più. Di lì a tre o quattro mesi egli parlava la nostra lingua in modo abbastanza intelligibile.

Quando scoppiò la guerra, il centro informazioni di Udine cessò la propria attività, ma il Petric continuò a rendere servizi contro l'Austria, attraverso la Svizzera.

Purtroppo, le autorità svizzere sequestrarono una lettera ed egli fu scoperto.

Nella fortezza di Lubiana

Arrestato, venne tradotto nella fortezza di Lubiana, ove già si trovavano i goriziani cav. Oreste Persa e avv. Mario Verzegnassi che erano stati, con altri goriziani, tra cui il senatore Bombig, intermediari tra lui e il Comitato udinese.

I due goriziani si videro perduti e perduto sarebbe stato pure il senatore Bombig allora internato. Ma il Petric non parlò.

Di fronte alle prove più schiaccianti egli si mantenne in una negativa assoluta.

— Son tutte calunnie... Io non so niente.

I giudici non riuscirono a cavargli altro, nonostante gli venisse promessa l'impunità.

Salì invece il patibolo, il Petric, e lo salì con animo fiero e illuminato dal sacrificio che egli affrontò serenamente.

Nè questa fu la sola jattura, chè vennero anche confiscate tutte le sostanze rimaste ai famigliari; cosicchè questi, dall'agiatezza piombarono nella miseria.

La figura del Petric balza ancor oggi vivida di nobiltà, come quella d'un martire. Modesto e di poche parole, sembrava uomo dappoco: ed era un eroe, pareva un debole ed era di ferrea natura. Ancor oggi ricordandone la tragica fine, l'animo piega vinto dalla commozione e dall'ammirazione per questo uomo che, di Patria e di nazionalità diversa, ebbe però in comune con i martiri nostri la fede e il coraggio, i sentimenti e il carattere.

Udine durante la neutralità

Ma riprendiamo il filo del discorso dianzi interrotto.

Abbiamo voluto accennare all'opera svolta dal Comitato udinese per dire quanto e quale importanza ebbe Udine nei riguardi delle relazioni con la Monarchia Austro-Ungarica, prima della guerra, e come la sua fosse posizione di «sentinella avanzata», non soltanto di nome e per figura rettorica, ma realmente e fedelmente operante.

La nostra provincia che pur aveva in sè la culla più pura, e se vogliamo più dinamica del patriottismo, costituita dal fattivo comitato «Dante Alighieri», e dalla Società «Trento Trieste», venne però a trovarsi in una posizione speciale, quando per effetto della grande guerra, oltre cinquantamila emigranti si riversarono in Patria, ritornando innanzi tempo dall'Austria e dalla Germania, paesi a cui da decenni per tradizione si rivolgeva l'emigrazione nostra.

Fu come una ondata imponente di uomini. Dall'agosto all'ottobre i treni rovesciarono nelle varie stazioni del Friuli migliaia e migliaia di lavoratori, che avevano rovinata la stagione e che in terra natia non trovavano nè pane, nè sufficiente lavoro.

Queste masse in mano ai mestatori anarchici e socialisti vennero abilmente lavorate e lanciate contro altare della propaganda di guerra che intanto ingigantiva.

Si arriva così ai primi dell'anno 1915, e già cominciano le dimostrazioni dei disoccupati, e già si grida contro «i guerrafondai».

Dal canto loro i comitati patriottici non dormono. La propaganda si fa sempre più viva, sempre più serrata.

Il sotto-comitato studentesco della Dante Alighieri, al 1.o gennaio invia alla memoria di Bruno Garibaldi, caduto da prode «*il commosso saluto*» e al padre «*la manifestazione reverente di cordoglio della gioventù friulana che posta all'estremo confine impazientemente attende*».

Il 6 gennaio abbiamo un appello della co. Margherita Gropplero alle signore perchè preparino calzetti e guanti di lana per i soldati. Il sotto comitato della Dante organizza in questo torno conferenze di Battisti, Van der Velde, Ercole Rivalta ad opera del dott. Carlo Marzuttini, che sono altrettante squille di guerra, e danno luogo a dimostrazioni patriottiche.

Il giorno 11 gennaio celebrandosi il 25. anno di fondazione della società operaia, di Osoppo, si inneggia alla liberazione delle terre irredente e all'eroismo dei Garibaldini in terra francese.

Si vota un ordine del giorno che tra altro dice:

«Con l'animo tanto più lieto saluteremo l'intervento armato dell'Italia se da esso dovrà scaturire una nuova grandezza alla nostra patria ed il conseguimento di un posto più eletto nella schiera delle civili nazioni; tutti saremo concordi e mente e braccio offriremo senza restrizioni e senza rimpianti.

Tutti ricorderemo il fiero monito di Giosuè Carducci alla gioventù nostra: Italiani avanti tutti, l'Italia sopra tutto.

* *

I sintomi di avvenimenti prossimi si moltiplicano. I coscritti della classe 1895, partono diretti a Sacile, incolonnati e al grido di viva l'Italia. Essi saranno i giovani che primi offriranno i loro petti al nemico.

Alla commemorazione dei caduti in Francia, fanno ufficialmente apparizione gli irredenti che hanno ormai sede nella città nostra, e nel corteo con le loro bandiere recano anche una corona: «*Gli irredenti grati e fidenti ai due eroi*».

Nel corteo — nota il cronista — si contano una sessantina di bandiere, e in piazza Vittorio Emanuele, davanti alla moltitudine in cui vibra l'entusiasmo e l'ansia dell'ora, il Sindaco Pecile esclama:

«Possano le giuste aspirazioni d'Italia nell'immane conflitto che sconvolge l'Europa intera, trovare il desiderato raggiungimento. E si avveri il voto del poeta che nei giorni dei pericoli e delle prove (e sono per avventura prossimi e grandi) l'ombra del generale torni cavalcando alla fronte dei nostri eserciti e ci guidi ancora alla vittoria e alla gloria....»

E l'ing. Cudugnello presidente della «Trento e Trieste» soggiunge:

— *Dica il Friuli che esso è stanco di fare la sentinella a riposo.*

I neutralisti. Comizi e legnate

I neutralisti non stanno però con le mani in mano, e alla propaganda patriottica oppongono l'altra — l'oscura propaganda deleteria del pacifismo internazionale, e dei disoccupati. Facile gioco per loro, dato (come rileviamo più sopra), l'enorme massa dei senza lavoro che la grande guerra aveva rimandato in Italia.

Il primo comizio ha luogo il 21 febbraio al Teatro Cecchini. Corrono sante legnate, e i profughi irredenti, serrati in gruppo, capitanati da Romeo Battistig, ai bestemmiatori della Patria rispondono col canto dell'inno di San Giusto. Il contrasto si prolunga sulla strada: il vecchio patriotta Antonio Fanna tiene testa ai socialneutralisti.

Il 28 febbraio, abbiamo il grande comizio a Villa Santina, che per la... circostanza si è ammantata di neve. Qualche migliaio di persone, qualche decina di bandiere nere o rosse, cartelli «*pane e non piombo*» — «*lavoro e non guerra*» — «*Noi donne per i nostri figli domandiamo pane e lavoro*».

Alpini, carabinieri, guardie di P. S. — Si danno gli squilli. Si inveisce contro «i provocatori», si lanciano palle di neve contro i soldati. Pare che un conflitto armato debba avvenire da un momento all'altro. Il compianto assessore Marco Renier, salva la situazione arringando i forsennati dal ballatoio di una casa:

— Non tradite l'ospitalità offerta da Villa Santina, — egli esclama.

Avvengono colluttazioni, e si approva un ordine del giorno in cui tra altro è detto:

Il proletariato Carnico riunito in Villa Santina leva alta la sua voce di umana protesta contro l'ubbriacatura imperialistica imperversante in Italia, sormontata da elementi che non sono e non saranno mai elementi rappresentanti la grandissima maggioranza di lavoratori d'Italia, e auspica ad una sana, franca e coraggiosa politica di lavoro considerando sin d'ora responsabili del presente rincrudimento della disoccupazione le condizioni del proletariato italiano i nostri megalomani rappresentanti politici.

Gli anarchici sfruttano la situazione. Un corteo è subito formato, e ironia del caso è aperto da carabinieri e da soldati, verso i quali donne della teppaglia gridano:

«Già le armi pagnottini — Pasta asciutta — L'è cotta, l'è cotta...».

Quei soldati sono gli alpini del forte Piemonte, i primi che saliranno al Passo Giramondo, e potranno in quel maggio radioso gridare:

— *I oma fait polissia.*

La svolta superata

Il comizio di Villa Santina, è stato certamente il più clamoroso di quello scorcio d'anno in cui i comizi erano all'ordine del giorno. Esso ha segnato una svolta, nel senso che le autorità locali poterono giovarsi per premere sul Governo ed ottenere lavori per i disoccupati.

All'agitazione fu dato così non un colore «neutralista» come i mestatori volevano, e come era certamente nelle loro intenzioni, ma di semplice protesta da parte dei disoccupati.

Vi saranno ancora di tali proteste, contenute però in piccoli episodi; mentre la grande onda dell'interventismo cresceva, incalzava, sommergeva ogni contraria corrente. Da questo momento, cioè dal primo marzo, la svolta è superata, e i segni precursori della guerra imminente si moltiplicano.

Il 5 marzo S. E. Spezzotti, allora presidente della Deputazione Provinciale, invita le signore a formare un comitato per recare alla Patria, in caso di mobilitazione, il proprio contributo di energie operose; il 18 marzo la sezione insegnanti medi cittadini, fa voti che i locali delle scuole siano occupati soltanto in caso di assoluta necessità; il 18 stesso si costituisce a Udine il

Fascio di azione interventista

che afferma tra altro il seguente programma:

I cittadini

si impegnano ad intensificare la propaganda fatta sino ad ora;

si dichiarano pronti, ove il Governo italiano dimentico dei suoi doveri volesse o con intrighi diplomatici o con l'inerzia assoluta, compromettere il raggiungimento delle supreme aspirazioni nazionali, di passare anche all'azione violenta pur di deprecare dalla patria l'irreparabile danno e il disonore incancellabile;

e però, nel caso che il Governo del Re si ponga a capo del rinnovamento nazionale,

dichiarano solennemente di voler fare astrazione di qualsiasi pregiudiziale di partito per non essere che soldati d'Italia.

Nella riunione prima fu approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal signor Piacentini:

«Il Fascio interventista di Udine ufficialmente costituitosi, unanime plaude, moralmente si associa opera nobile ed ardita di Benito Mussolini, animoso propugnatore giusti diritti, sacre ed irrevocabili aspirazioni nazionali».

Da quando il Duce di oggi assume la direzione del movimento interventista, gli avvenimenti precipitano, i giorni assurgono ad importanza storica.

Nell'aprile si susseguono i comizi, sciopero di studenti contro professori germanofili; e il 13 maggio la grande indimenticabile dimostrazione interventista, con l'acclamazione del seguente indirizzo ad Antonio Salandra:

«Cittadini Udine adunati solenne imponente manifestazione protestano fieramente contro infame tradimento tentato nemici interno alleati straniero fidenti nella lealtà del Re pronti qualunque sacrificio, riconfermano in Voi proprio illimitato fiducia invocando guerra liberatrice tutela onore supremi interessi Patria».

Espatrio di irredenti

Passaporti falsi - Fermi alla frontiera

A larghi tratti abbiamo voluto accennare a quello che fu Udine durante il periodo della neutralità. Non basterebbe un volume allo storico coscienzioso che volesse riassumere le vicende di quel tempo che ha il ritmo di un'epopea.

Un fatto indiscutibile risulterebbe al ricercatore: il grande patriottismo dei friulani derivato da una educazione millenaria, ravvivato costantemente dalle generazioni che cooperarono al risorgimento. Chè se vi furono episodi di scioperi e di dimostrazioni popolari contrarie alla guerra, queste ne ebbero solamente la parvenza perchè in sostanza i disoccupati si agitavano per richiesta di lavoro, e non di sussidi, per ottenere il doveroso intervento dello Stato in una calamità che li aveva improvvisamente colpiti, e non per obbligare lo Stato ad una sacrosanta rinuncia.

Certamente a creare questo ambiente eccezionale in Friuli, hanno cooperato i patriotti esuli sin dallo scoppio della guerra dalle terre austriache. Questi avevano costituito a Udine, come a Venezia e altrove, il Comitato della Venezia Giulia.

Il Comitato di Udine era, si può dire, tutt'uno con quello della «Dante», e gli stessi uomini che avanti la conflagrazione si erano occupati del servizio di informazioni, ora assumono il grave compito di aiutare i profughi della Venezia Giulia, di far varcare la frontiera ai giovani soggetti al servizio militare, di creare tra la popolazione quello stato d'animo, che Romeo Battistig, sintetizzò magnificamente in «Ora o mai!».

I comitati di Udine e di Venezia facevano capo a Trieste e a Gorizia.

A Udine gli irredenti e i nostri patriotti tenevano riunioni negli alberghi «Roma», «Toppo», «Commercio», «Al Monte» e «Puntigam», trasformato poi in Manin.

Il problema dei passaporti

Urgeva ottenere i passaporti per far passare il confine, ormai strettamente sorvegliato, ai giovani delle terre redente, chè altrimenti avrebbero dovuto servire sotto l'Austria.

Come fare?

Una cosa semplicissima, quanto rischiosa. Si procurano i timbri falsi dei corpi di polizia di confine: Cervignano, Cormons e Pontafel.

In tal modo si falsificano i passaporti che vengono poi portati da nostri audaci a Trieste, ove alcuni amici, tra i quali il dott. cav. Ermanno Coceancig, che ora trovasi a Udine, pensano a consegnarli agli interessati.

Il comm. Ugo Zilli, a nome del Comitato, richiede passaporti in bianco al Governo di Roma. Ufficialmente si risponde che non è possibile, ma di seconda o terza mano i passaporti vengono consegnati.

Tutto questo commercio clandestino è favorito dal Vice Console d'Italia a Trieste, co. Viola di Campalto, all'insaputa del suo superiore diretto.

Alcuni giovani riescono a passare attraverso il Judrio, anche senza passaporti, accompagnati da nostri fiduciari e da contrabbandieri. A Udine hanno le più festose accoglienze e gli aiuti da parte del Comitato e in particolar modo da Banelli e da Zilli. Qualcuno si ferma, ingrossa le file di coloro che li hanno preceduti. Altri lascia Udine per Venezia o per Milano. Molti si arruolano in quel 2.o Fanteria che raccolse il fiore della gente friulana.

Momento tragico a Pontebba

A lungo andare la polizia austriaca si insospettisce. A Cormons, c'è un ispettore, certo Macorig, che conosce il trucco, e non si passa più.

Un tale Snidero, che era stato anche soldato in Galizia, nonostante il passaporto falso, è fermato, accompagnato a Lubiana, processato e condannato.

Il falso si scopre, ma nessuno sa niente. La polizia non riesce a venirne a capo.

Le difficoltà del Comitato udinese si fanno però sempre più gravi. I nostri sono sconsigliati a passare il confine; v'è pericolo di non poter più ritornare di qua.

E intanto continua il lavoro e la propaganda. Ogni giorno che passa aumenta la impazienza, che diviene esasperazione. La corda dell'arco si tende sempre più.

Gli irredenti pensano sia giunto il momento di scoccare il dardo. Si progetta uno sbarco in Istria, una irruzione armata d'accordo con quelli di Udine, al di là del confine, verso Cormons. L'armatore di Ravenna Cagnoni, offre due vapori. Dall'alto si fa sapere che l'atto di forza è intempestivo, che la prudenza è madre della saggezza.

I confini sono sorvegliati anche dalla polizia italiana, e le progettate spedizioni sono sospese.

Non si faranno più.

Il Comitato di Udine intensifica intanto i tentativi per gli espatri.

Non rimane possibile che il passaggio del valico di Pontebba, ove il Commissario di P. S. dott. D'Alessandri e il Maresciallo dei Carabinieri signor Siriso aiutano in sordina.

Alcuni dei nostri varcano la frontiera recando nascosti i passaporti falsi, e rientrano accompagnando sempre qualcuno. A Pontebba sono a ricevere i nuovi ospiti il comm. Zilli e l'on. Banelli.

Un giorno doveva arrivare l'irredento Vittorio Brazzanovic. Lo si attende invano. Un ferroviere informa che era stato fermato dalla gendarmeria di Pontafel.

Il comm. Zilli e l'on. Banelli camminano nervosamente su e giù per la piazza di Pontebba, quella che s'apre davanti al ponte. Ad un tratto, ecco uscire dalla caserma di finanza austriaca, proprio a due passi dal territorio italiano, il Brazanovic, fiancheggiato dai gendarmi con fucile in spalla.

I nostri due corrono verso il ponte, quasi in un impeto di ribellione, contro il destino che certamente attendeva il disgraziato giovane. Ma questi li aveva preceduti. Vedendoli, aveva fatto un balzo felino e, sfuggito ai gendarmi, era piombato sul ponte, a metà del quale era segnato il confine. Quivi sviene per l'emozione ed è raccolto dal comm. Zilli.

I gendarmi avevano puntato i fucili. Al di qua, le guardie di finanza nostra, avevano puntato i moschetti...

Stava forse per avvenire l'inevitabile?

Ma no. L'ora non era ancora scoccata, il destino non aveva ancora segnato il momento.

Le armi furono abbassate. I gendarmi austriaci, come i bravi di don Rodrigo, ritornano sui propri passi, e il Brazanovic è portato di peso in un caffè ove rinviene tra le feste calorose di tutti i presenti.

Augusto Calderara fermato a Pontafel

Uno di coloro che più di sovente passavano il confine a portare al di là i passaporti falsi e a riaccompagnare al di qua i giovani irredenti, era Augusto Calderara, il grande albergatore del «Commercio».

Egli corse una brutta avventura a Pontafel ove, dopo aver accompagnato in Italia l'avv. Costanzo di Pirano, venne fermato dai gendarmi e trattenuto una intera notte in guardina. Potè però dimostrare di essere un onesto commerciante che aveva necessità di varcare di quando in quando il confine, e venne rilasciato.

Venne rilasciato però con una preghiera: che avesse cioè mandato al Corpo di gendarmeria alquanti chilogrammi di farina, per comperare la quale il capoposto gli diede un biglietto di cinque corone.

Il Calderara giunto a Udine si affrettò a porre in quadro, nella sala da pranzo del «Commercio», il biglietto di cinque corone ed inviò la farina richiesta alla gendarmeria di Pontafel.

Ebbe poi il fegato di ritornarci ancora per chiedere se... la commissione avesse soddisfatto i poveracci.

Servizio informazioni

Con la scusa di comperare generi alimentari, continuava anche il servizio d'informazione.

Noi ricordiamo a tale riguardo, un caro collega, del *Piccolo*, il compianto Curzio Donati, il quale faceva «scalo» alla *Patria del Friuli*, e sempre recava notizie, interessanti, a volte mandate a memoria, a volte scritte in foglietti, che nascondeva sotto la camicia.

Da Udine, con lo stesso mezzo, venivano mandate istruzioni od ordini al di là: così al 15 aprile 1915, i nostri informatori avvertirono, l'ordine superiore, il senatore Bombig, in procinto di passare lui pure il confine, che non si movesse e che non abbandonasse per verun conto Gorizia.

La guerra era dunque imminente. Il Governo riteneva la presa di Gorizia immediata; era necessario che il sen. Bombig si preparasse a coadiuvare l'amministrazione civile.

Quanto fallaci furono le previsioni, e quanto costò al sen. Bombig quell'ordine, al quale Egli patriotticamente obbedì.

L'ultimo passaggio

Una decina di giorni prima della dichiarazione di guerra, il cav. dott. Coceancig lasciava Trieste, e con lui, si imbarcavano per Venezia, gli ultimi animosi che per tanti mesi avevano sfidata l'occhiuta polizia austriaca.

L'ultimo dei nostri a passare il confine di Pontebba, per recarsi al di là in «servizio», è stato il concittadino signor Giovanni Zavagna.

Mancavano pochi giorni alla dichiarazione di guerra e la sorveglianza alla frontiera era diventata rigorosissima. Un giorno, improvvisa urgente adunata del piccolo comitato cittadino: si era sparsa la voce che la Germania avesse inviato delle proprie truppe speciali in Austria e si faceva addirittura il nome del generale comandante. Occorreva riferire con esattezza circa la verità di tali informazioni che ai nostri Comandi militari sembravano esagerate e messe in giro per impressionare. Data la conoscenza che il signor Zavagna aveva dei luoghi e della lingua, viene scelto ed inviato a controllare. Parte munito di documenti buoni per mascherare lo scopo del viaggio e con qualche passaporto in bianco che ben nascosto sarebbe stato prezioso per far entrare nel Regno ancora qualche irredento. Al confine visite e domande minuziosissime, ma riesce ad entrare. Ne' treni cortine abbassate e gendarmeria nei corridoi, tuttavia egli può osservare i preparativi lungo le strade, sui ponti già guardati e nelle stazioni ferroviarie e segna tutto nella memoria per poter riferire al ritorno. Arriva a X. località dove doveva consegnare al Console italiano i preziosi passaporti. La villa era sorvegliata, ma riesce ad entrare senza essere visto, e consegna al Console personalmente i documenti; ricorda ancora la sua meraviglia e la sua gioia. Lo informa circa lo scopo del viaggio e riceve qualche buona informazione che all'indomani completa quando in treno, sulla linea dei Tauri, arriva a X. Le notizie messe in giro erano false. Attraverso le Caravanche torna a Trieste e da qui a casa.

*

Un giorno verrà scritto sull'opera svolta a Udine dal Comitato di cittadini e dal Comitato degli irredenti. Mancheranno però i documenti più importanti. Essi furono bruciati alla sede, in piazzetta Valentinis, al momento della invasione nemica, onde sottrarre alla polizia austro-ungarica le armi per la vendetta.

Chi ha vissuto quelle giornate, che se ebbero le loro orgie, ebbero anche i momenti di sfavillante entusiasmo, per cui giocare la vita sembrava non sacrificio, richiesto dal dovere, ma quasi gioconda promessa; chi ha vissuto, ripetiamo, quelle giornate, può però ancora narrare.

Per la storia della nostra gente, tenace nel duro lavoro, come ferma nei suoi propositi, tali memorie dovrebbero venire raccolte. Perchè esse, sono retaggio così nobile e glorioso, da non potersi affidare ad una caduca pagina di giornale che vive lo spazio di una giornata.

Giuseppe Del Bianco

SPORT

Sul fronte uliciano

ESPERIA-COTONIFICIO 3 a 1

Dopo la bella prova fornita il giorno di S. Stefano contro il Pasian di Prato, la Esperia domenica ha disputato il primo incontro del girone di ritorno del Campionato Ulic di II.a Categoria che la opponeva al forte team del Cotonificio Udinese piegandolo dopo una marcia meravigliosa.

Per la cronaca i primi a segnare sono gli ospiti su tiro piazzato. La reazione dei nero-stella frutta al 38' il pareggio. E la promettente ala sinistra Rossi che ottiene il punto. Gli Esperini insistono ancora e prima della fine del tempo Carera su calcio di prima segna da venti metri il secondo goal per i suoi colori. La ripresa è iniziata a grande andatura da parte degli ospiti i quali vogliono riprendere il terreno perduto ma Zilli, il portiere nero-stella, annulla tutti i tiri con delle parate fantastiche. Alfine l'Esperia contrattacca e ancora Lizzi Lo su azione d'angolo porta a tre i punti per i nero-stella i quali attaccano ancora ma le azioni cadono tutte sui terzini avversari che si difendono a denti stretti per uscirne con gli onori delle armi.

Squadra vincente. — Zilli; Lizzi Lo e Boscolo; Carera, Iof e Orlando; Rossi, Trevisan, Metus, Barbetti e Corazza.

Buon arbitro Cossi.

Dal Friuli centrale

Reana del Roiale

Sul «dove» risiedera' il medico del Comune

Riceviamo, e senza entrare nel merito della questione pubblichiamo:

In seguito alla nomina del dott. Bertolissi a medico condotto del nostro Comune torna in campo un'altra volta la dissensione fra il Basso e l'Alto Roiale, per determinare il luogo di dimora del nuovo eletto.

Prescindendo da qualsiasi spirito di parte, al difuori e al di sopra di ogni interesse particolare, appare più che evidente che il luogo dove si deve — o dovrebbe — stabilire il distinto sanitario, sia quello che, accontentando tutti, torni a vantaggio ed a comodità di tutti coloro che hanno bisogno dell'assistenza del medico locale e che ugualmente concorrono al suo stipendio.

Ora, studiata la topografia del Comune, il posto più indicato per fissare il domicilio del medico, per ragioni di opportunità e di comodità, è quello centrale, sito fra Vallè e Vergnacco, dove trovasi pure la farmacia, — elemento questo non trascurabile in una condotta medica.

A nulla valgono contro questa ponderata conclusione le ragioni della consuetudine a cui si appellano alcuni del Basso Roiale, che fanno ogni sforzo per indurre il nuovo eletto a stabilirsi a Ribis o a Reana (ultime appendici del Comune) ed hanno la esagerata pretesa che le popolazioni dell'Alto Roiale, fra cui quella di Qualso Nuovo (distanza chilometri 6) facciano un lungo viaggio per andare dal medico. Ciò non è giusto, nè conveniente.

Speriamo pertanto che la competente Autorità, già bene informata e ben disposta in proposito, ed il dott. Bertolissi, troncando queste inutili discussioni, sappiano fare la scelta che si conviene e che deve tornare a vantaggio alla popolazione, per il cui bene complessivo tutti devono cooperare.

Per gli abitante dell'Alto Roiale
(Segue la firma)

Codroipo

La morte di un buon sacerdote

Oggi 30, alle ore8, confortato dalla fede di quella Religione per la quale visse, spirava il Sacerdote don Federico Madrisotti, Capellano dei co. Rota.

Egli era nato a Lavariano nel 1872; ordinato Sacerdote da Mons. Zamburlini nell'anno 1897, ebbe a prestare le sue cure sacerdotali nei paesi di Risano, Orsaria e a Codroipo dal luglio 1905.

Dappertutto lasciò buona memoria di sè, e specialmente qui a Codroipo dove ognuno potè ammirare il suo zelo ardente e la sua distinta pietà. Rifulse il suo zelo specialmente nell'anno dell'invasione, nel quale si prodigò per il conforto morale ed anche materiale dei prigionieri e dei rimasti e per dare a tutti i morti in causa della guerra trovati nei dintorni e nei pressi del Tagliamento una pietosa e conveniente sepoltura. Nel dopoguerra cooperò coll'Arciprete per la riuscita del ricreatorio per il quale diede tutto se stesso. Diresse e sostenne la Cucina Economica dimostrandosi pronto ad ogni bisogno così da venir chiamato l'amico dei poveri. Fu Direttore spirituale di molti giovani i quali in lui trovarono sempre un grande amico e maestro.

Negli ultimi giorni della sua malattia tra le continue preghiere ricordava il nome di qualche giovane, a lui caro, e così si spense all'età di 58 anni lasciando in paese di sè grato ricordo.

I funerali, che riusciranno oltremodo solenni, avranno luogo domani 31 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Gemona

CORSO SERALE ACCELERATO PER MAESTRANZE

Il Presidente del R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini», ing. Enrico Pittini, coadiuvato dal Direttore prof. Giovanni Scrivo, intendono di aprire presso questo R. Laboratorio Scuola un Corso serale accelerato per maestranze allo scopo di completare la capacità artistica di lavoro degli apprendisti operai impiegati nelle industrie locali e regionali.

La durata del corso è di soli 5 mesi, dal 15 gennaio al 15 giugno 1931. Le materie che verranno impartite saranno culturali, tecnologiche e grafiche, riassuntive, tali da porre l'allievo che frequenta in condizioni di un completo addestramento professionale.

Alla fine del Corso, in seguito ad esame, verrà rilasciato un certificato del Corso compiuto.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Scuola tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, fino al 10 gennaio p. v.

«TRAFALGAR» AL TEATRO SOCIALE

Sarà proiettato, giovedì, primo giorno di Capodanno, al nostro Cine del Teatro Sociale, il grandioso e magnifico capolavoro cinematografico: «Trafalgar». Precederà il dramma una interessante film LUCE e farà seguito una esilarante farsa.

Il Teatro sarà riscaldato, mentre lo spettacolo sarà rallegrato da scelta orchestra.

UN INCENDIO

Nella stalla di proprietà del signor Domenico Pittini si è sviluppato ieri mattina un incendio che malgrado l'intervento dei paesani ha distrutto l'intero fabbricato ed il fieno ivi contenuto. E' stato salvato il bestiame.

Feletto Umberto

UN DEBUTTO

La sera di Capodanno la compagnia corale Dante Alighieri di Feletto, alla quale il maestro Pagnutti dà tutta la sua profonda attività, darà il suo debutto con un vario programma di villotte, nella sala del Dopolavoro.

S. Daniele del Friuli

FUNEBRI BATTIGELLO

Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata all'ultima dimora la salma di Napoleone Battigello, deceduto improvvisamente nella mattinata di domenica.

Il mesto corteo si formò lungo il viale della stazione e proseguì direttamente al Camposanto, nella seguente formazione: Insegne religiose, ghirlande della moglie e dei figli, e degli insegnanti del Comune; bambini del «Giardino d'Infanzia» con alla testa il gagliardetto; plotone Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti con alla testa i rispettivi gagliardetti; sacerdote, carro funebre di prima classe sul quale posava il feretro. Reggevano i cordoni i colleghi e amici dell'estinto.

Seguivano il feretro i parenti e gli intimi; la bandiera del Comune, scortata dai dipendenti; il labaro della Scuola Professionale «Pellegrino da San Daniele» scortata dagli insegnanti e da un gruppo di scolari, e quindi una colonna di accompagnatori.

Alla famiglia desolata condoglianze vivissime.

Ragogna

DENUNCIATA PER FURTO

Il nostro Podestà signor Agostino Buttazzoni, da qualche tempo notava la sparizione dal proprio cortile di una certa quantità di legna da ardere. Resa edotta di ciò la guardia comunale Ermanno Zorzitto, l'altra notte volle appostarsi nel cortile per sorprendere il mariuolo. Verso le sei del mattino, poco dopo, cioè, che il Podestà era uscito col camion, intravvide nella oscurità un'ombra che si avvicinò alla catasta delle legna e ne asportava una bracciata.

Constatato il furto, la guardia intimò l'alt all'ombra che tentò sgattaiolare, ma inutilmente, perchè venne raggiunta e saldamente agguantata. Trattasi di certa Attilia Maria Zucchiatti fu Giovanni di anni 43. Ella è stata immediatamente deferita all'Autorità Giudiziaria per il reato di furto continuato.

Artegna

INTERESSAMENTO REALE

E' noto l'infortunio accaduto al compaesano Tobia De Monte a Roma, mentre lavorava attorno ad una casa in costruzione e la ventura toccata allo stesso De Monte di essere stato soccorso per primo dalla Principessa Maria, la quale volle accompagnare l'infortunato fino al Policlinico.

L'interessamento dell'Augusta Principessa, a favore del De Monte, non si fermò sulla soglia del Pio Luogo, ma continuò tanto che essa stessa volle fosse resa informata la famiglia sulle condizioni dello infortunato, a mezzo di un telegramma diretto al Podestà che pubblichiamo integralmente: «Pregola comunicare signora Alice De Monte costà residente via Villa 78, che marito Tobia qui infortunatosi giorni scorsi trovasi ottime condizioni generali et che lieve frattura tibiale piede sinistro segue suo regolare decorso. Ispettore Generale Sicurezza Real Casa Chiaravallotti».

La famiglia De Monte ed il paese tutto sono vivamente riconoscenti a S. A. R. la Principessa Maria per l'alto interessamento a favore del congiunto e compaesano.

Fagagna

UN ARRESTO

E' stato arrestato dalla Benemerita e denunciato all'Autorità Giudiziaria per furto di conigli in danno di certa Anna Lizzi, il giovane Luigi Giacomo Presello di Alfonso. Egli subito dopo compiuto il furto, andava a vendere i conigli a certo Attilio Domini che li acquistò in buona fede credendoli di proprietà del Presello. La Lizzi ha potuto rientrare in possesso di tre soli conigli, perchè il quarto deve avere preso il largo all'atto del furto.

Basiliano

FUNEBRI

Solenni sono state tributate le estreme onoranze al compianto Attilio Bearzi, combattente, mutilato di guerra, camicia nera e milite, deceduto all'Ospedale di Udine in seguito a peritonite.

L'imponente corteo, compostosi all'ingresso del paese, dove la salma giunse proveniente da Udine, ha accompagnato alla estrema dimora il compianto Estinto.

Cronaca Cividalese

La morte dell'ex Segretario cav. Luigi Brusini

(30) — Una rattristante notizia: questa mattina è morto, dopo brevi giorni di malattia, il cav. Luigi Brusini, che fu per molti anni Segretario del Comune. In tutti i cittadini la scomparsa di lui suscitò vero, profondo cordoglio. Perchè Luigi Brusini fu veramente un ottimo e benemerito funzionario, che diede alle cose del Comune ogni sua più affettuosa e intelligente operosità, un cittadino che seppe conquistarsi, oltrechè la stima generale di uomo integro, anche l'affetto di quanti ebbero consuetudine con lui; cosicchè il compianto per la sua dipartita è unanime.

IL FUNZIONARIO

Il cav. Luigi Brusini fu assunto quale impiegato del Comune nel 26 aprile del 1875.

Sarebbe doveroso ricordare oggi tutte le sue benemerenze; ma ciò non è possibile in un affrettato cenno di giornale, e d'altronde richiederebbe troppo lungo discorso, per un quotidiano non adatto. Ci dobbiamo quindi limitare a ricordare soltanto alcune date e alcuni fra i principali fatti nei quali l'Estinto ebbe parte.

Appena, si può dire, fu assunto, i preposti all'amministrazione comunale ebbero campo di riconoscere, nel cav. Luigi Brusini, mente acuta, conoscenza perfetta delle cose amministrative, zelo non comune; tanto che nel 1885 fu con voto unanime nominato Segretario del Comune. E passarono poco più di tre anni, che il cav. Brusini, avendo dimostrato nella delicata carica la non comune capacità, il 7 dicembre 1898 il Consiglio di allora (Sindaco il cav. uff. Ruggero Morgante) procedeva alla sua nomina a Segretario Capo del Comune.

A titolo d'onore si deve riconoscere che il cav. Brusini fu l'ideatore e sostenitore dell'impianto elettrico che nel 1900 veniva inaugurato, per esclusiva sua iniziativa, che nel 1901, pure per sua iniziativa, veniva fatto l'acquisto dello stabile ex Carbonaro in Borgo S. Pietro, abbattute parte di quelle case e aperto il Viale della Stazione e il Giardino pubblico. Tale acquisto costò al Comune L. 33.000. Subito venivano realizzate L. 42.000 con la vendita del palazzo alla R. Guardia di Finanza. Così al Comune rimasero altri fabbricati, il Viale della Stazione, il Giardino pubblico, valutati oggi non meno di L. 300 mila.

Ancora per iniziativa del cav. Brusini si effettuò lo sventramento di Piazza XX Settembre, l'impianto dei viali ombrosi e l'istituzione del Giardino Infantile, del quale egli, sin dalla fondazione, fu zelante segretario. Non lieve attività egli svolse per la ferrovia Cividale-Udine, così quale membro del Comitato promotore e poi quale Segretario della grande impresa per la costruzione dell'acquedotto Poiana, ch'ebbe la fortuna di trovare un Presidente attivissimo nella persona del dott. gr. uff. Domenico Rubini. Molto ancora si occupò il cav. Brusini del R. Museo, dell'Archivio e della Biblioteca e Capitolari. E il dott. Gino Fogolari così di Lui scriveva:

«Nè oggi mancano uomini che, come Pier Sylverio Leicht, Ruggero della Torre, Luigi Suttina e Luigi Brusini tengono sempre al a la fama della bella e ospitale Città, con le ricerche e gli studi storici e con un ardente culto per i patrii monumenti».

Troviamo il cav. Brusini membro del Comitato del monumento alla grande artista Adelaide Ristori, che sorge al Forogiulio, monumento eretto con una sottoscrizione internazionale.

Grande attività Egli diede anche per l'acquisto dello stabile ex Claricini, dove attualmente ha degna sede il R. Liceo.

Questi brevi cenni bastano per dimostrare quale fu l'opera del benemerito Scomparso in ogni campo. Egli perciò da tutti è riconosciuto come un benemerito della nostra città; e spiega la riconoscenza che Gli è dovuta. Per queste benemerenze nel 1908 Egli venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Sulla tomba di Luigi Brusini deponiamo il fiore della riconoscenza e della gratitudine in nome di tutti i concittadini. Alle figlie Anna e Stefania, ai generi Robastino Gottardis ed Enea Malisani, al cognato dott. Alfredo Mazzocca e ai parenti tutti inviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

DECESSO DI UN OTTIMO OPERAIO

Nel pomeriggio di oggi un morbo crudele trasse alla tomba uno dei nostri migliori operai, il meccanico Luigi Chicchio fu Antonio, di anni 70. La lunga vita trascorsa dal defunto non fu che per il lavoro e la famiglia. Fu ottimo artigiano specializzato in orologi da torre; e non poche sono le Chiese con l'orologio costruito da lui; fra queste, la Chiesa del nostro Comune. Egli fu più volte premiato in varie esposizioni, e i suoi lavori furono sempre ricercati.

Alla memoria di questo modesto lavoratore il nostro pensiero accorato; ai congiunti tutti, le nostre vive condoglianze.

NELLE SCUOLE COMUNALI

La statistica pubblicata dalla Direzione delle Scuole comunali dell'osservanza dell'obbligo scolastico nel 1930-31 dà il seguente movimento: Inscritti nelle pubbliche scuole: maschi 692, femmine 567; nelle scuole private: maschi 80, femmine 87. Inscritti nelle Scuole medie: maschi 14, femmine 78. Assentatisi per emigrazione all'estero: maschi 89, femmine 100; mancanti per distanza 2; per malattia 4; per impotenza fisica 2; per miserabilità assoluta 6; sconosciuti 11; decessi 3. — Totale maschi 900, femmine 867. Complessivamente N. 1867.

Remanzacco

RAPPRESENTAZIONE GRATUITA

Per oggi, mercoledì, ultimo giorno dell'anno, la ditta Morandini offre alla sua clientela, una rappresentazione cinematografica gratuita, nel proprio Cinema Ideal, in Remanzacco. In tale occasione verà proiettata una brillantissima film interpretata dal celebre attore americano Charlot, gentilmente concessa dal deposito Filippone di Udine.

Giovedì, 1.o gennaio, si proietterà il colossale capolavoro «Russia» (La piccola madre russa), film fuori classe.

Venzone

Solenni cerimonie religiose

(30) - Il giorno di capo d'anno segnerà indubbiamente una data memorabile per il nostro paese: dopo quattordici mesi il monumentale nostro Duomo verrà riaperto al culto e coll'occasione farà il suo solenne ingresso il Rev. Pievano don Faustino prof. Ribis, recentemente elevato al titolo di Monsignore in seguito alla decisione delle alte autorità ecclesiastiche che stabilivano come al Duomo di Venzone spettasse la qualifica di Basilica di S. Andrea apostolo.

Durante i 14 mesi cui abbiamo accennato, nell'austero tempio vennero compiuti importantissimi lavori di restauro: il coperto da molto tempo reclamava radicali riparazioni; oltre a ciò si provvide a ritoccare interamente l'intonaco; ed infine vennero completamente rinnovati gli artistici finestroni, che gli intenditori d'arte giudicano un vero capolavoro.

Intanto, in paese si lavora alacremente per disporre le cose in modo che la giornata di giovedì riesca austeramente solenne.

Un imponente corteo, (alle ore 10 ant.) con in testa la Banda musicale del paese e le maggiori Autorità civili, muoverà dalla Piazza Umberto I.o fino alla canonica, da dove — reso omaggio all'illustre Monsignore, e da lui preceduto — il corteo ritornerà in Duomo.

Mons. Ribis celebrerà la Messa solenne ed al Vangelo rivolgerà la sua forbita parola al popolo, a questo buon popolo che da ben trentadue anni si stringe con immutato affetto al suo venerato Pastore.

Speriamo che il tempo favorisca la grandiosa manifestazione di fede a cui la popolazione si prepara con schietto entusiasmo. *seren.*

CRONACA PORDENONESE

Il dott. Cesare Perotti nominato Segretario politico

E' stata appresa qui con viva soddisfazione la notizia che il Segretario Federale co. cav. uff. dott. Raimondo de Puppi ha nominato Commissario di questo Fascio l'egregio dott. Cesare Perotti in sostituzione del Segretario politico cav. Matteo de Valenzuela, il quale dopo un lungo periodo di proficua attività aveva rassegnato irrevocabilmente le sue dimissioni fin dallo scorso settembre.

Il Segretario Federale, nell'accogliere tali dimissioni ha vivamente ringraziato il cav. de Valenzuela per l'efficace opera svolta con sensibilità fascista e con zelo a favore delle organizzazioni pordenonesi.

Il nome di Cesare Perotti è troppo noto ai fascisti friulani perchè dobbiamo dilungarci a tesserne la biografia. Ci limiteremo a ricordare che egli è un combattente decorato al valore, iscritto al Partito dal 1920, già Segretario Federale per la nostra Provincia, Presidente della Sezione locale dell'A. N. Alpini, Commissario Prefettizio di Chions ecc.

In ogni campo della sua molteplice attività il dr. Perotti ha dimostrato e dimostra un alto senso di equilibrio, frutto del suo chiaro ingegno e della sua certa preparazione politica.

La cittadinanza pordenonese, mentre si compiace per la felice scelta del Capo del Fascismo locale, rivolge un grato pensiero al cav. de Valenzuela che lascia di sè un'orma incancellabile.

AL PODESTA' CO. CATTANEO

All'uscente Podestà conte cav. dott. Arturo Cattaneo, ieri sera, all'Albergo Centrale, una schiera numerosissima di amici, nella quale figuravano varie notorietà cittadine, offrì un banchetto per esternargli la più viva, sincera riconoscenza per la sua affettuosa retta attività data a favore della città durante i suoi sette anni di amministrazione comunale in qualità di Sindaco prima, di Podestà poi. Cordialissimo riuscì il convegno sia per il numero degli intervenuti sia per le molte adesioni.

Gentili parole di ringraziamento all'amico Cattaneo, per l'opera con tanto amore offerta alla sua amata città, disse il cav. prof. Gigi de Paoli, bella simpatica figura di Pordenone. Le frasi pronunciate, con quella sincerità e semplicità che è propria dell'artista cav. de Paoli, vengono accolte da calorosi applausi.

Il co. Cattaneo commosso da dimostrazioni così sincere tributategli da tanti amici, ringrazia e si dice lieto di aver dato del suo meglio alla sua cara natia Pordenone, ed afferma che per l'affetto che ad essa lo lega, si augura che gli si offra sempre il modo di fare qualche cosa che torni ad essa di vantaggio, e quindi chiude con frasi ispirate ad alti sensi di patriottismo, tra calorose unanimi approvazioni.

L'on. Bisenti, invitato insistentemente, pronuncia, con la sua consueta eletta forma, parole indovinate di circostanza, esaltate l'azione svolta dal Cattaneo a favore della città, raccogliendo grandi applausi.

In fine, il cav. de Paoli, approvatissimo, manda un saluto riconoscente anche al vicepodestà uscente ing. cav. Luigi Querini.

La riuscitissima riunione ha così termine.

S. Vito al Tagliamento

Il pranzo ai poveri

In occasione delle Feste Natalizie i poveri convennero anche quest'anno al tradizionale banchetto alla Cucina Economica. Ad esso hanno contribuito:

Rizzetto Enrico, chilogrammi 5 di riso; Gariatti Arnaldo chilogrammi 6 di riso e grammi 500 formaggio grana; Ditta De Nardo e Malacart chilogrammi 10 di riso e chilogrammi 1 grana; Ditta Feola Domenico chilogrammi 4 di formaggio; Fratelli Pittoni chilogrammi 4 di riso, 400 di grana e gr. 300 di conserva; Malacart Antonio fu Antonio chilogrammi 6 di riso, gr. 500 conserva, gr. 500 grana; Malacart Antonio grana 500 gr., chilogrammi 5 riso; Levorato chilogrammi 5 riso, chilogrammi 3 formaggio da pasto, chilogrammi 0.500 s. grana gr. 500; Perissinotto Gino chilogrammi 5 riso, chilogrammi 1 pomodoro; Papaiz Giosuè, bue chilogrammi 3.500; Brusin fratelli bue chilogrammi 2; Taurian Giuseppe, bue chilogrammi 2; Cicuta Giosuè, bue chilogrammi 4; Biasin Giacomo, patate chilogrammi 51, pasta chilogrammi 6.700 fagiuoli chilogrammi 12.500; Tefanutti Antonio, bue chilogrammi 2; Polo Antonio, bue chilogrammi 1.500; Cozzi Enrico, litri di vino 11, chilogrammi 10 di fagiuoli, chilogrammi 10 di patate. Amministrazione Tullio, vino litri 10; Commendator Rota, vino litri 50; Nocent Giacomo chilogrammi 5 di pane; Arzilli Michele chilogrammi 5 di pane.

Maniago

ATTIVITA' DOPOLAVORISTICA

Questo Comitato del Dopolavoro ha concreato l'affitto dal Teatro Sociale, il quale col 1.o gennaio prossimo venturo passerà alla gestione del Dopolavoro.

Sono stati nominati i dopolavoristi signori Marchi Attilio e Mazzoli Mario a direttori, Tecnico ed amministratvo. Si prevede una ripresa cinematografica, teatrale e danzante con intensa attività e scelta di buon gusto.

Naturalmente i dopolavoristi, dietro esibizione della tessera personale, usufruiranno del prezzo di favore su ogni manifestazione, in qualsiasi giorno.

In proposito si ricorda che la tessera può ritirarsi presso l'ufficio Postale.

* *

Durante le feste Natalizie si è effettuata la annunciata gara di bigliardo fra dopolavoristi, alla quale presero parte nove fra i migliori giocatori. Il primo premio fu conseguito dal signor Martini Carlo ed il secondo dal signor Rossignoli Luigi.

Tricesimo

La Befana Fascista

Anche quest'anno Tricesimo ha voluto allietare il Natale dei poveri.

Il Fascio Femminile ed il Fascio Maschile in collaborazione con l'Opera Balilla e col Patronato Scolastico hanno organizzato la festa tanto cara di solidarietà umana e civile comprendendo fra i beneficati anche gli inabili al lavoro che si trovano in condizioni di indigenza.

Nella mattinata nella sala Municipale sono stati distribuiti alla presenza del Podestà, della Segretaria del Fascio Femminile e del Presidente della Congregazione di Carità 76 pacchi ai poveri del Comune.

Il Segretario Politico ha fatto personalmente la consegna dopo avere esaltato il generoso slancio del paese per questa opera di carità.

Nel pomeriggio nella Sala teatrale alla presenza di tutte le Autorità e delle Patronesse dell'O. N. B. vennero distribuiti i doni della Befana ai Balilla e alle Piccole Italiane.

Nella sala affollatissima il Presidente dell'O. N. B. prof. Rapuzzi ha ringraziato le Signore e i cittadini che con la loro opera e col loro concorso in denaro hanno permesso alla celebrazione della simpatica festa della Befana.

Anche il dott. Asquini, cessati gli applausi che hanno salutato l'eloquente discorso del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha portato il saluto del Partito alle nuove generazioni e ha detto come il Partito con queste feste abbia attestato il senso di fratellanza voluto dal Fascismo che lega tutte le classi sociali e che avvicina soprattutto le classi più agiate alle più umili e bisognose.

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1,17 — A 6 — A 8,40 — D 10,43 — MD 13 (Pordenone) — D 16 — M 18,13 — DD 20,10.

Arrivi: D 0,17 — Lusso 3,25 — A 8,10 — MD 7,25 (Pordenone) — A 9,5 — D 9,29 — A 15,55 — D 18,32.

Il lusso delle 1.17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3.25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O 4.50 — D 7.15 — A 10.40 — D 12.40 — A 18.30 — DD 20.20.

Arrivi: MD 7.3 (Gorizia) — D 9.20 — DD 0.40 — A 15.45 — D 18 — A 19.30 — D 20.57.

L'omnibus delle 4.50 viene soppresso la domenica.

Orario delle autocorriere S. A. F.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze da Udine: ore 11.30 (fino a Talmassons); 17.

Arrivi a Udine: ore 8.50 (da Talmassons); 14.05.

Partenza da Talmassons: ore 13.15.

Partenza da Latisana: ore 7.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze da Udine: ore 17 — arrivo a 17.45.

Partenze da Latisana: ore 7 — arrivo a 8.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenza da Udine ore 17 — Arrivo 18.20

Partenze da Varmo 7.30 — Arrivo ore 8.50.

Le partenze da Udine hanno luogo da V. Francesco Crispi 2.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Cronaca della Carnia

Comeglians

La grande pesca di beneficenza del 31 dicembre e 1 gennaio

(30) - Nella ricorrenza degli importantissimi mercati di domani 31 e del 1.o gennaio verrà effettuato in questo Capoluogo l'estrazione della grandiosa Pesca di Beneficenza organizzata dal Comitato locale «Pro Opere Assistenziali» locali.

A questa benefica iniziativa ha dato il proprio concorso entusiastico ed incondizionato tutta la popolazione, sia per generose offerte di doni sia per la valida cooperazione prestata per la buona riuscita della simpatica festa, che avrà certamente un esito superiore ad ogni previsione.

Vi sono più di mille regali, molti dei quali propriamente vistosi. Ne ricordiamo alcuni per il loro ingente valore: Capo Manipolo Vinicio Fachini: coppa in argento e cristallo; Fascio Femminile di Udine: Servizio dolci in porcellana per 12 persone; Patronato Scolastico di Prato Carnico: Servizio fumatori; S. E. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine: Quadro sacro; N. N.: Servizio fumatori; S. E. Barone Elio Morpurgo: Portasigarette dott. Guido Pasini, Comeglians: Sveglia; sig.ra Caterina Ariis: Servizio frutta in porcellana per 6 persone; S. E. il Regio Prefetto di Udine: Servizio in argento per tavola; Giuseppe Serem: Orologio; Linussio e Candoni, Tolmezzo: Servizio tovaglia per 12 persone; Stabilimento Tipografico Carnia, Tolmezzo: Calamaio in alabastro; Banca Cattolica del Veneto: 2 cestini in cristallo per dolci, un servizio caffè per 6; Fadini Domenico: Servizio per dolci. Vanno aggiunti gli acquisti del Comitato: servizio da tavola in porcellana per 6 persone; Beorchia e Raber: Uno scialle, ecc. ecc.

Data il grande afflusso di valligiani e forestieri che si verifica in questo Capoluogo in occasione dei tradizionali e rinomati mercati del 31 dicembre e 1.o gennaio, si può ritenere per certo che tale concorso non verrà meno quest'anno, per le varie iniziative di festeggiamenti predisposti per tali giorni, e che pertanto la simpatica festa di Beneficenza avrà il più lusinghiero dei successi.

PESCA DI BENEFICENZA

Organizzata dal Comitato Pro Opere Assistenziali Locali si svolgerà domani e dopodomani la grande Pesca di Beneficenza.

I preziosi regali e l'alto spirito dei paesani di Comeglians saranno i fattori dell'a buona riuscita della pesca.

Pontebba

UNA MOSTRA TRA I DOPOLAVORISTI

Nel 1931 verrà indetta una mostra d'arte alla quale possono partecipare tutti i dopolavoristi.

L'organizzazione è dovuta al presidente del Dopolavoro Ferroviario signor Bedendo e comprenderà manifestazioni d'arte di tutti i generi.

Il comitato esecutivo è formato dai signori cav. Ugo Bartolutti, Beninsegna Sabot, Orsi Orsini, Pietro Vancini, Missana, Madussi, cav. Fiori, Pascoletti e Del Negro Mario.

Enemonzo

FURTO DI INDUMENTI

Tale Federico Castello ed il figlio Evaristo, svegliati nella mattina di ieri, hanno avuto la sgradita sorpresa di essere stati derubati dei vestiti. Vennero però trovati più tardi sulla strada, mancanti però di due orologi d'argento, un grosso anello d'oro con brillanti, 40 scellini austriaci, cinque biglietti da cento lire e spiccioli per un importo di 50 lire.

Il furto è stato denunciato.

Aquileia

L'attività dell'Associaz. Nazionale per Aquileia

(30) La benemerita Associazione Nazionale per Aquileia, sorta due anni or sono sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta e che comprende nel suo comitato i più bei nomi di studiosi ed ammiratori di questa millenaria città, ha compiuto in questo primo biennio della sua vita religiosa, una interessantissima mole di lavoro. Vennero raccolti i fondi necessari per iniziare quell'opera di scavo che prosegue sotto la direzione del benemerito direttore del locale R. Museo Archeologico prof. cav. Giovanni Brusin; e fu inoltre svolta una attiva propaganda dell'idea aquileiese in parecchie città d'Italia e dell'estero, per opera specialmente del prof. Aristide Calderini, preside della facoltà di lettere presso la Università Cattolica di Milano.

L'Associazione ha curato l'edizione di 2 interessanti numeri dell'organo ufficiale «Aquileia Nostra», redatto da competenti cultori delle memorie e delle arti aquileiesi.

Nel luglio del prossimo anno cade, come è noto, il IX.o Centenario della fondazione della Basilica Patriarcale e certamente, sotto gli auspici dell'Associazione, verranno indetti particolari festeggiamenti.

Dalle relazioni che il prof. Brusin ha fatto sull'attività svolta dal sodalizio, appare tutta una promessa per le migliori fortune della nostra città che sta rimettendo alla luce quanto di pregevole racchiudeva per secoli il sottosuolo e sta risorgendo anche nel fecondo lavoro dei campi liberati dalla palude e dalla malaria dall'opera redentrice della bonifica.

Sulle rive del Natissa

Placido e silente fiume aquileiese
che porti via lontan la tua tristezza
pur lo rinnovi un carco di bellezza
fra le tue rive brulle e malidifese!

Sembra che ogn'onda sbocci una carezza
da offrire per commiato al tuo paese
mentre t'en vai cantando al mar grandezza
sommessa una canzone di dolcezza.

E allora che il tramonto in te raduna
l'oro più bello e la natura muta
ammira il tuo sfociar ne la laguna,

la tua calma tristezza si tramuta,
pria che ti sfiori il bacio della luna,
in un'orgia di tinte mai vedute!

Prof. FERNANDO ZANON

Aquileia, dicembre 1930.



AUGURI 1931